ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — [illegible] — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE [illegible] (pagamento anticipato) Pubblicità economica: [illegible] in testa dello rispettive rubriche. - Avvisi commerciali: pagine di testo divise in 6 colonne: L. 2 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne: L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 50 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea; è spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. 2 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, [illegible] e sue Succursali.

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 12 Aprile 1916 — ROMA — Mercoledì 12 Aprile 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 103

Gli scopi della Quadruplice: Asquith risponde a Bethmann Hollweg

La Conferenza interparlamentare a Londra

LONDRA, 11.

Le parole del Re

I delegati francesi intervenuti qua a prendere parte alla Conferenza interparlamentare sono festeggiatissimi.

Ieri i delegati francesi accompagnati da alcuni membri del gabinetto inglese, e da membri della Camera dei Lordi sono stati ricevuti dal Re e dalla Regina, che hanno fatto loro la più graziosa accoglienza.

Appena che i delegati gli sono stati presentati Re Giorgio, parlando in francese, ha loro rivolto il seguente discorso:

« Signori! Mi compiaccio di dare il benvenuto ai Senatori e ai Deputati della grande Repubblica alla quale sono lieto di essere unito da una intima alleanza piena di mutua fiducia: da una alleanza che, lo spero, durerà sempre.

« Visite come la vostra contribuiscono a far comprendere in modo più perfetto ai due popoli il senso della loro cooperazione cordiale, poichè esse sono destinate a dare agli scopi a cui si tende una forma concreta e pratica. Quando potrete osservare qualcuna delle nostre fabbriche di munizioni, e sono molto lieto di sapere che voi vi ci dovrete recare, vedrete da voi stessi quanto siano vigorosi gli sforzi spiegati per sovvenire a tutti i possibili bisogni della marina e dell'esercito. Quando vi incontrerete con gli abitanti delle nostre città, apprenderete quanto profonda sia la simpatia che essi sentono per le sofferenze che un feroce invasore ha inflitto alle popolazioni innocenti dei vostri distretti del Nord e quanto sia ardente l'ammirazione che ci ispirano il valore e la costanza dell'intero popolo francese.

« Mai questo spirito indomito e questa inesauribile fiducia di cui la storia della Francia fornisce esempi così gloriosi rifulsero in modo più brillante di oggi. Outanto voi che gli altri alleati troverete che il popolo di queste isole, senza distinzione di razza, di classe e di partiti è unanime nella decisione di continuare la guerra fino a che non svanisca per sempre la minaccia che per tanto tempo ha oscurato il cielo d'Europa e che ha smentito nel mondo intero le promesse di una pacifica civiltà.

« Signori! Le Potenze che stanno per realizzare questo compito non hanno soltanto fondato la loro alleanza sugli interessi che sono loro comuni, e cioè tanto a noi, a voi, alla Russia, all'Italia, al Giappone, al Portogallo, quanto ai paesi così duramente colpiti come il Belgio la Serbia e il Montenegro. Esse hanno inoltre fondato la loro alleanza sopra la devozione allo stesso ideale. La libertà e la pace sono state fedelmente servite della vostra Repubblica. La libertà e la pace sono state servite dal popolo britannico da un capo all'altro del mondo, qui come nelle colonie.

« I benefici della libertà e della pace noi li desideriamo per noi stessi e li desideriamo anche per gli altri paesi. E' nella loro propagazione attraverso il mondo che scopriamo le migliori speranze dell'avvenire per l'umanità. Noi combattiamo fianco a fianco con voi per la libertà e per la pace, nella certezza, più forte oggi che in nessun altro momento della guerra, più forte ogni giorno che passa, che la vittoria coronerà la causa del diritto ».

La prima seduta

Dopo il ricevimento Reale i delegati si sono recati alla Camera dei Lordi ove ha avuto luogo la prima seduta che è stata presieduta da Bryce.

Si crede che gli argomenti discussi siano stati l'avvenire commerciale delle due Nazioni dopo la guerra e l'insegnamento del francese in Inghilterra e dell'inglese in Francia.

Durante la seduta infatti i deputati francesi ed inglesi hanno votato un ordine del giorno a favore della istituzione dell'insegnamento obbligatorio del francese e dell'inglese nelle scuole dei due paesi.

I deputati parteciparono quindi ad un ricevimento al palazzo di Westminster.

Nel pomeriggio furono ricevuti al Foreign Office dal Ministro degli Esteri, sir E. Grey.

Una dichiarazione di Asquith contro le affermazioni di Bethmann Hollweg

Ieri sera ai delegati francesi fu offerto un banchetto al quale parteciparono molte notabilità della vita politica inglese.

Asquith colse l'occasione di questo banchetto per pronunziare un discorso polemico, nel quale rettifica e sconfessa parecchie affermazioni fatte da Bethmann Hollweg nel proprio discorso al Reichstag.

Ecco il discorso di Asquith:

« Già da parecchi anni le relazioni fra la Gran Bretagna e la Francia sono state stabilite su basi durevoli ed, io credo, incrollabili. Queste relazioni, provate dalla guerra, sono ora divenute relazioni di amicizia, di intimità, di affezione.

Negli ultimi giorni il Cancelliere imperiale tedesco ha fatto un nuovo appello alla simpatia dei neutri a favore della cattiva causa della Germania che viene rappresentata come una amante incompresa della pace. Il Cancelliere ha dichiarato che il 9 dicembre aveva annunciato di essere pronto a discutere la pace, ma che allora come ora il nemico aveva rifiutato di prendere in considerazione la pace.

Asquith cita testualmente le parole del Cancelliere per dimostrare che col desiderio di discutere la pace il Cancelliere intendeva che l'iniziativa delle proposte di pace dovesse emanare dalla Intesa e la loro accettazione dipendere dalla buona volontà del Cancelliere. In altre parole, soggiunge Asquith, noi dovremmo assumere l'attitudine di vinti di fronte all'avversario vittorioso. Ma noi non siamo vinti.

Noi non saremo battuti e gli Alleati sono uniti dal patto solenne di non chiedere e di non accettare una pace separata. Le condizioni alle quali siamo pronti a concludere la pace sono la realizzazione degli intenti che avevamo nel prendere le armi. Lo scopo da raggiungere l'ho esposto già nel novembre 1914. Dissi allora tra l'altro che avremmo rimesso la spada nel fodero soltanto quando la dominazione della Prussia fosse completamente e definitivamente distrutta. Il Cancelliere non ha soltanto falsificato le mie parole, ma ha travisato il mio pensiero e le mie intenzioni ben chiare. La Gran Bretagna, come la Francia, fanno la guerra non per strangolare la Germania, non per cancellarla dalla carta dell'Europa, non per distruggere o mutilare la sua esistenza nazionale e certamente non per immischiarsi nel libero esercizio del suo lavoro pacifico.

Qui come in Francia siamo stati costretti a prendere le armi per impedire alla Germania, la quale in questo è rappresentata dalla Prussia, di assumere una minacciosa egemonia militare dominatrica dei suoi vicini.

L'eguaglianza di tutti gli Stati civili

Parecchie volte durante gli ultimi dieci anni la Germania ha mostrato chiaramente l'intenzione di dettare le sue volontà all'Europa sotto la minaccia di una guerra; e violando la neutralità del Belgio essa ha provato che era decisa a stabilire la sua supremazia anche a prezzo di una guerra universale e spezzando le basi della politica europea poste dai trattati. Lo scopo degli Alleati nella guerra è di impedire la realizzazione di questo tentativo e di preparare la vita ad un sistema internazionale che assicuri l'osservanza del principio di eguali diritti per tutti gli Stati civili.

Come risultato della guerra si ha l'intenzione di stabilire il principio che tutte le questioni internazionali debbano essere regolate con liberi negoziati su un piede di eguaglianza tra popoli liberi, e non vogliamo che questo risultato sia ancora ritardato o messo in pericolo dalla volontà tirannica di un Governo dominato da una casta militare.

Ecco ciò che intendo per distruzione della dominazione militare della Prussia: nulla di più, ma nulla di meno.

Per la liberazione del Belgio

Facendo allusione poi alla sorte del Belgio, della Serbia e del Montenegro, Asquith ha detto: Gli Alleati sono i campioni non soltanto dei diritti garantiti dai trattati, ma anche degli Stati indipendenti e del libero sviluppo dei paesi deboli.

Il cinismo può difficilmente andare più oltre di quando il Cancelliere pretende che la Germania debba insistere con tutte le sue forze perchè alle varie razze sia data l'occasione di svilupparsi liberamente con la loro lingua e con la loro individualità nazionale. Il tentativo di germanizzazione della Polonia prussiana è stato durante gli ultimi vent'anni lo scopo perseverante ed uno scacco colossale della politica interna della Prussia. Che cosa pensano, domanda Asquith, i Fiamminghi della proposta fatta dal Cancelliere di vivere da buoni vicini coi Tedeschi, i quali hanno incendiato le loro chiese, saccheggiato i loro villaggi, devastato i loro campi, calpestato la loro libertà?

La mia risposta al Cancelliere è semplicissima: gli Alleati vogliono e sono decisi a rivedere il Belgio di prima. (Applausi). Non possiamo ammettere che esso soffra per sempre di una crudele malvagia invasione: la sua libertà e tutto ciò che fu distrutto debbono essere resi e pagati. (Lunghi applausi).

La guerra dei sottomarini

Accennando al tentativo imbarazzato ed impacciato del Cancelliere di giustificare la guerra coi sottomarini, Asquith ha detto: Gli alleati facendo uso della loro padronanza dei mari per esercitare una pressione economica sul nemico adoperano un diritto riconosciuto da tutti gli Stati del vecchio e del nuovo mondo. Gli alleati hanno cercato di diminuire per quanto è possibile le difficoltà che ne derivano al commercio dei neutri. Essi sono pronti a dimostrare la legalità di tutte le loro misure, tanto con la lettera quanto con lo spirito delle leggi internazionali applicate agli sviluppi della guerra moderna. Le misure prese sono state applicate col maggior rispetto dell'umanità, e noi non conosciamo un solo caso di una vita umana perduta per causa del blocco posto dagli alleati (applausi). La guerra dei sottomarini da parte dei tedeschi cominciò invece, molto prima della pubblicazione degli *Orders in Council* del marzo 1915, e fu condotta senza pietà contro i neutri come contro i belligeranti, con flagrante violazione delle leggi internazionali e della umanità.

Asquith ha concluso dicendo: «Possiamo essere felici di non dover ricorrere, per difendere e spiegare la nostra causa, a travestimenti della verità ed a sottigliezze come fa il Cancelliere. Noi ed i nostri alleati combattiamo fianco a fianco per una grande causa, combattiamo lealmente, onorevolmente, con la coscienza netta (Applausi): a fianco a fianco come ne abbiamo la volontà così siamo certi di avere il potere di vendicare le libertà dell'Europa (Lunghi applausi).

I Tedeschi a Verdun urtano in un'incrollabile resistenza

PARIGI, 11.

Il Governo comunica ai giornali:

La battaglia continua ad infuriare dinanzi a Verdun. Ieri il nemico ha attaccato la nostra linea ad ovest e ad est della Mosa senza riuscire a sfondarla in nessun punto. Sulla riva sinistra le nostre posizioni occupano un fronte la cui forma può essere paragonata ad un poligono e che presentano tre lati al nemico. Il lato a sinistra di Avocourt, alla depressione di Malancourt, non fu oggetto di alcun tentativo dall'altro ieri. Invece i Tedeschi diressero a mezzogiorno, sboccando, dalla regione di Avocourt, a Bethincourt, una viva azione sul secondo lato, che segue a sud il ruscello di Forges e che costituisce il centro francese; ma i nostri tiri di mitragliatrici e il tiro dell'artiglieria fecero anche questa volta sanguinose brecce nelle file e dovunque l'avversario fu respinto, senza che guadagnasse un pollice di terreno, verso la quota 304.

Infine sul terzo lato che da sud di Bethincourt va a Cumières il nemico si accanì da domenica sera contro il Mort Homme. Durante la notte i Tedeschi poterono penetrare sopra una fronte di 500 metri nella nostra trincea avanzata situata sul declivio del Bois des Corbeaux alla quota 295. Eccetto questo incidente i loro assalti successivi, ripetuti nella giornata del 10 furono tutti respinti, grazie all'efficacia dei nostri tiri di sbarramento che sono costati loro assai cari.

L'offensiva tedesca si è estesa simultaneamente ad est della Mosa. L'avversario, durante la notte ha tentato invano di sloggiarci dal piccolo bosco di La Fontaine Saint Martin, al limite della Côte du Poivre che non cessa di bombardare. Ieri verso sera gli sforzi nemici si portarono senza maggior successo contro le nostre posizioni del bosco di La Caillette a nord delle quali i nostri fantaccini continuarono al contrario senza riposo il loro progresso verso il villaggio di Douaumont.

La giornata può dunque così riassumersi. Dovunque le truppe nemiche si urtarono contro una incrollabile resistenza, dovunque furono condannate a sanguinosi sacrifici. Il risultato è tanto più splendido inquantochè dal febbraio il nemico non aveva affatto impegnato combattimenti così aspri come quelli svoltisi nelle giornate del 9 e del 10 corrente.

E' questa per noi una ragione di più per attendere con fiducia il risultato vittorioso della battaglia di Verdun.

I comunicati francesi

PARIGI, 10.

Nella regione di Roye una forte ricognizione nemica è stata dispersa dal nostro fuoco di fucileria, prima di aver raggiunto i nostri reticolati a nord di Andechy.

In Argonne la nostra artiglieria ha cagionato gravi danni alle organizzazioni tedesche a nord di La Harazèe. Abbiamo cannoneggiato energicamente la parte del bosco di Avocourt occupata dal nemico.

Ad ovest della Mosa il bombardamento è continuato con crescente intensità durante la giornata.

Verso mezzogiorno i tedeschi hanno lanciato un attacco sboccando dalla regione di Haucourt-Bethincourt sulle nostre posizioni a sud del ruscello Forges. Malgrado la violenza degli assalti, che sono costati perdite gravissime al nemico, la nostra linea non si è mossa nel suo insieme.

Sul nostro fronte Mort Homme-Cumières tentativi di attacco succeduti ad una intensa preparazione di artiglieria, sono stati arrestati dai nostri tiri di sbarramento.

Ad est della Mosa violentissimo bombardamento della Côte du Poivre. Il nemico, alla fine della giornata, ha attaccato a più riprese le nostre posizioni del bosco della Caillette. E' stato ovunque respinto.

In Woëvre abbastanza grande attività dell'atiglieria.

PARIGI, 11.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa, i Tedeschi hanno lanciato ieri alla fine della serata sulle posizioni del Morthomme un attacco accompagnato da getti di liquidi infiammati. L'attacco, che sboccava dal Bois des Corbeaux, è stato ricacciato da tiri di sbarramento e fuochi di fanteria, salvo all'est ove il nemico ha preso piede in alcuni piccoli elementi di trincee.

Sulla riva destra della Mosa i Tedeschi hanno tentato durante la notte di respingerci dalle trincee da noi prese negli ultimi giorni a sud del villaggio di Douaumont. Il loro tentativo, parimenti accompagnato da getti di liquidi infiammati, ha subito uno scacco sanguinoso. Bombardamento violento della regione Douaumont-Vaux. Qualche raffica di artiglieria in Woëvre.

Notte calma sul resto del fronte.

Stamane un nostro pilota ha abbattuto un aeroplano tedesco, che è caduto nelle linee presso Badonvillers. I due aviatori nemici sono rimasti uccisi nella caduta.

e tedesco

BASILEA, 10.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Nelle escavazioni conquistate a sud di Saint-Eloi le nostre truppe respingono continuamente tentativi di distaccamenti nemici di riprendere queste posizioni con granate a mano.

I combattimenti di mine fra il canale di La Bassée ed Arras assunsero nuovamente negli scorsi giorni grande violenza.

Sulla sponda occidentale della Mosa, Bethincourt e i punti di appoggio pure fortificati detti Alsazia e Lorena, a sud-ovest di questo villaggio furono presi al nemico.

Nello stesso tempo abbiamo fatto sgombrare dal nemico le installazioni, i blockhaus e i ripari nemici imbarazzanti per noi, su varî punti del fronte e cioè immediatamente a nord del villaggio di Avocourt e a sud del Bois des Corbeaux.

Sulla destra della Mosa la gola sul margine sud-ovest della Côte du Poivre venne fatta sgombrare dal nemico nella stessa maniera.

Più ad est e in Woëvre duelli di artiglieria.

Due aeroplani francesi furono abbattuti in combattimenti aerei, uno a sud-est di Damloup ed un altro a nord-est di Chateausalins. Gli aviatori del primo apparecchio rimasero uccisi.

Osservammo la caduta di due apparecchi nemici, uno sul villaggio di Loos e l'altro sul bosco della Caillette.

Gli Inglesi a Saint Eloi

LONDRA, 10.

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale dice:

La scorsa notte, a Saint Eloi, le nostre truppe hanno attaccato una escavazione prodotta da una mina, che era rimasta nelle mani dei Tedeschi e vi si sono stabilite. Con un secondo attacco, esse sono riuscite ad occupare le trincee tedesche a sud-est di questa escavazione.

Oggi grande attività di artiglieria sopra Boiselle, Angres, Vierstraat, Saint Eloi ed Ypres. Attività di mine a Boiselle, Roclincourt e Givenchy.

Le speranze della "Norddeutsche"

ZURIGO, 11.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* tratta della battaglia di Verdun che da « una sorpresa » è diventata una grande battaglia di fortezza, una forma di battaglia che la storia della guerra non conosceva ancora.

Anche in questa nuova forma, dice il giornale, i Tedeschi rimarranno maestri. Non sappiamo, non conoscendo gli scopi del comando supremo, quando la battaglia finirà e quali saranno le sue conseguenze prossime, o lontane, ma una cosa sappiamo di certo; gli eserciti tedeschi saranno qui vincitori e la loro vittoria avrà effetti poderosi ed impensati.

Le sette settimane tedesche secondo il "Daily Chronicle"

LONDRA, 11

In un articolo intitolato « Colpo d'occhio retrospettivo su Verdun » il *Daily Chronicle* scrive:

Sono sette settimane che la battaglia di Verdun è cominciata ed in certo modo continua sempre. La grande offensiva è fallita colà, come prima su numerosi altri punti del fronte occidentale e gli attacchi fatti attualmente dal nemico non possono più avere altra ragione che ritardare la percezione di questo nuovo scacco in Germania.

Questo arresto dell'offensiva non è nuovo; fu altre volte imposto ai Tedeschi e tuttavia questo insuccesso tedesco assume un profondo significato.

Non è stato e non è necessario che gli alleati aprano una breccia, perchè il mare essendo libero dietro di loro, essi possono approfittare delle risorse del mondo intero.

Invece è assolutamente essenziale per le Potenze degli Imperi centrali di operare tale breccia perchè essi si trovano assediati e devono soccombere a meno che non riescono a fare una sortita. La loro migliore probabilità di vincere era prima che le loro riserve fossero esaurite e prima che le riserve degli alleati avessero raggiunto il loro pieno sviluppo. Questo periodo volge rapidamente al suo fine e l'offensiva contro Verdun potrebbe, benissimo, essere stata l'ultima probabilità favorevole della Germania. L'immagine principale che sorge da questa battaglia è dunque quella dell'uccello da preda che batte furiosamente con le ali contro le sbarre della gabbia lasciando questa intatta. Ma d'altra parte non è meno importante in questo affare la storia senza parole costituita dalle perdite tedesche.

Noi possiamo, con tutta sicurezza, stabilire le cifre comparate tra le perdite tedesche e quelle francesi con la proporzione di almeno tre contro due. Sull'insieme del fronte di battaglia forse esse hanno potuto essere cinque contro tre. Per quanto gravemente queste perdite abbiano potuto essere risentite dalle due nazioni l'indebolimento militare inflitto da questo fatto alle potenze centrali, può essere considerato come molto più considerevole di quello subito dagli alleati.

Il cardinale Hartmann nel Belgio

PARIGI, 11.

E' arrivato a Bruxelles il cardinale Hartmann ricevuto dal governatore von Bissing e dall'elemosiniere militare del più alto grado. Si sa che Hartmann è stato incaricato dal Vaticano di intervenire per cercare di appianare il conflitto fra von Bissing ed il cardinale Mercier.

Il cardinale accettò una colazione offertagli dal cappellano superiore Midlendorf, alla quale partecipò anche von Bissing.

Furono scambiati discorsi e Bissing, con la solita impudenza, dichiarò essere sua intenzione di non creare la più piccola difficoltà alla libertà religiosa; anzi, di essere pronto ad appoggiare tutte le opere caritatevoli.

La sicura situazione di Valona

(Nostra corrispondenza particolare)

LITORALE JONICO, 11.

Informazioni sicure e precisi accertamenti mi permettono di affermare che, oramai, la nostra situazione a Valona è solidissima. L'apprestamento della difesa prosegue sotto l'energica e sapiente direzione del generale Piacentini, soldato di maravigliosa tempra, ed organizzatore dei più sapienti.

Ciò che navigando questo mare si può con tutta sicurezza osservare è la perfetta cooperazione delle nostre forze di terra con quelle di mare: col rilievo sicuro che, dati questi nostri perfetti strumenti, il valore dei combattenti e la capacità superiore dei comandanti, le mire austro-bulgare sull'Albania si fanno ogni giorno più irrealizzabili.

E' di grande conforto notare la perfezione dello svolgimento dei servizi sanitari e di approvvigionamento.

Gli Albanesi rimasti fedeli a noi, manifestano in ogni occasione la loro profonda gratitudine per l'opera italiana; la quale risparmia a quella terra provata da tante bufere, lo scempio di nuove crudeltà e di nuove stragi austriache e bulgare.

Raccolgo notizie raccapriccianti sulla situazione dell'interno, dei paesi serbo e montenegrino. Per opera particolarmente dei Bulgari in ciò secondati dagli Austriaci, cresce ogni giorno più la strage degli inermi abitanti dei miseri territori occupati e degli innocenti.

Il morale delle nostre truppe è altissimo: esse sanno di presidiare saldamente le montagne albanesi che ora occupano.

BULLIOTTI.

In Russia

Il comunicato russo

PIETROBURGO, 10.

Duello di artiglieria e di fucileria sul fronte del fiume Dwinsk.

In molti settori i Tedeschi tentano di migliorare le trincee togliendone l'acqua, ma il nostro fuoco li obbliga dovunque a cessare il lavoro.

Velivoli tedeschi hanno lanciato bombe nelle regioni della stazione di Remershof e di Dwinsk.

A nord-est di Lacavitnevskoie grande attività dell'artiglieria nemica.

Sul canale di Oginski velivoli nemici hanno lanciato bombe sulle nostre linee.

Nella regione del villaggio di Komora, a sud-ovest di Pinsk, i Tedeschi in barche si sono avvicinati alle nostre posizioni, ma sono stati cacciati dal nostro fuoco.

In un settore della regione del basso Strypa ci siamo impadroniti di trincee nemiche ed abbiamo fatto prigionieri.

STATI UNITI E GERMANIA — L'affondamento del "Sussex"

NEW YORK, 11.

Le voci di gravi dissidi nel Governo, circa la questione dei sottomarini, sono completamente prive di fondamento. Diviene sempre più salda, nei circoli competenti, la certezza che il « Sussex » sia stato silurato dai Tedeschi.

Le gesta dei sottomarini

Vapori inglesi e neutri affondati

LONDRA, 11.

Il *Lloyd* annuncia che il vapore *Eastern City* sarebbe stato affondato. Il vapore non aveva alcun armamento.

Anche il piroscafo norvegese *Sjolyst* è stato silurato senza preavviso da un sottomarino tedesco a 26 miglia a nord di Hushant. L'equipaggio è salvo.

E si crede che anche il piroscafo spagnuolo *Santanderino* sia stato silurato ed affondato. Non si ha alcuna notizia dell'equipaggio.

Il piroscafo inglese *Margam Abbey* è affondato. L'equipaggio è salvo.

Si ha da Nizza che il vapore inglese *Livonia*, proveniente da New Castle con un carico di carbon fossile, è qui giunto con a bordo l'equipaggio di nove uomini del veliero francese *Saint Hubert*, silurato il 30 marzo nell'Oceano Atlantico da un sottomarino tedesco.

Telegrafano da Biarritz che il vapore danese *Atlanta* preso un pilota a Biarritz per entrare nel porto di Socoa, allo scopo di sbarcarvi 36 superstiti, fra cui parecchie donne, del vapore spagnuolo *Santanderino* che venne silurato. Quattro passeggeri spagnuoli annegarono.

Il siluramento del « Caledonia »

PARIGI, 11.

Un piroscafo inglese ha trasportato a Marsiglia l'equipaggio del vapore danese *Caledonia*, silurato nel Mediterraneo da un sommergibile austriaco.

I naufraghi del *Caledonia* raccontano che il sommergibile, apparendo improvvisamente e senza tener conto della bandiera danese innalzata a bordo del *Caledonia*, ordinò all'equipaggio di lasciare la nave nel termine di mezz'ora. Ventidue uomini e il capitano presero posto nelle imbarcazioni, mentre il sommergibile faceva saltare il *Caledonia*.

Durante la notte i naufraghi furono raccolti da un piroscafo inglese il cui equipaggio prodigò loro ogni cura.

Gravi dissensi fra Austria e Ungheria

Tisza minaccia di dimettersi?

LONDRA, 10.

Alcuni giornali, sulla fede di informazioni pervenute da Bucarest, discutono della possibilità di una crisi politica in Austria-Ungheria, dovuta alle crescenti pretese tedesche. Sembra che il conte Tisza e gli amici suoi, per quanto siano sempre stati fautori di stretti rapporti con la Germania, comincino ad essere impensieriti dal programma di unione doganale posto innanzi da Berlino, unione la quale tende a diminuire l'importanza dell'Ungheria nella duplice monarchia.

Sebbene riluttanti, gli uomini di Stato austriaci sembrano disposti ad accettare il punto di vista berlinese, appunto perchè eliminerebbe la possibilità di un'egemonia ungherese; ma il conte Tisza ha assunto una attitudine decisamente avversa. La scorsa settimana fu chiamato a Vienna dove ebbe numerosi colloqui con uomini di Stato austriaci, colloqui che culminarono con una visita al vecchio imperatore.

Dalle conversazioni avute, sembra che Tisza abbia derivato l'impressione che le sue dimissioni sono desiderate in alto loco, se non abbandona subito l'opposizione all'unione doganale. Finora Tisza sembra più che mai deciso a mantenere la sua attitudine ed ha interpellato i suoi amici al riguardo, ottenendone la piena approvazione. Nel caso in cui Tisza venisse obbligato a dimettersi, anche Burian, che è creatura sua, seguirebbe la sua sorte; Tisza assumerebbe allora la direzione della opposizione alla Camera ungherese ed in tal caso è certo che diventerebbe quasi impossibile a qualunque altro gabinetto di governare.

Si afferma che, in previsione di possibili eventi, Tisza stia cercando già di concludere accordi col partito dell'indipendenza.

Questo telegramma londinese sulla situazione austro-ungarica fa parte di quel complesso di informazioni che periodicamente arrivano in Inghilterra da Budapest. Di ordinario è la *Morning Post* che serve di veicolo a tali assaggi dell'opinione britannica e di quella dei paesi alleati; anzi si è sempre ritenuto — e con qualche fondamento — che quelle pubblicazioni fossero direttamente ispirate dallo stesso presidente ungherese conte Tisza. Si pensava allora che il *leader* ungherese si servisse di quelle rivelazioni, abilmente scelte tra gli argomenti più sensibili della politica austro-tedesca, non tanto per fare delle *rapide avances* alla Quadruplice, quanto per dirigere delle concrete minacce ai governanti di Berlino e di Vienna. Ed in questo senso furono, difatti, letti ed interpretati tutti gli sfoghi ungheresi che a volta a volta si diffondevano in occidente. Ma oggi la informazione che pubblichiamo precisa alcuni argomenti di contrasto particolari tra Berlino e Budapest, i quali non solo hanno un valore eccezionale per sè stanti; ma per la loro natura si sottraggono alla consueta considerazione più sopra accennata.

L'Ungheria dunque farebbe oggi sapere ch'essa considera come una minaccia della sua situazione nella Monarchia l'accordo doganale che si cerca di realizzare tra Austria e Germania. La intimità crescente dei rapporti tra i due alleati del nord offuscherebbe le speranze di Budapest, al punto da far temere al signor Tisza un turbamento nel regime del « dualismo ». Ora se questa non è la favola del lupo e dell'agnello, bisogna pensare che grandi cose si sono prodotte in questi ultimi tempi sulle rive del Danubio presso l'isola Margarita.

La politica ungherese in sospetto contro la politica della Germania? Tisza diffidente del Kaiser? Sarebbe quasi una rivoluzione nel sistema che ha costituito l'alleanza di guerra degli imperi centrali. A parte la base tradizionale della politica ungherese, con le sue necessità di garanzia germanica delle istituzioni dualistiche, nessuno può avere dimenticato la parte preponderante che, nel precipitare degli avvenimenti, i quali condussero alla guerra europea, ebbe il conte Tisza. Nessuno può avere dimenticato l'ostentazione quasi-imperiale del viaggio del primo ministro ungherese al Quartier Generale tedesco con i brindisi scambiati sotto la tenda del Kaiser; e le minacce ripetute che poi, da Budapest il conte Tisza — la mano nella mano dei dirigenti di Berlino — ha continuamente rivolto ai circoli di Corte di Vienna.

Quello che ora ci è segnalato è veramente nuovo. Che significato può avere questa minaccia del conte Tisza di passare all'opposizione del governo in Ungheria, per proteggere gli interessi del suo paese, mentre tutti sanno che a Vienna colui che regge la politica estera della Monarchia — il barone Burian — è un ungherese, una creatura di Tisza, assolutamente ligia al forte uomo di Stato magiaro?

Se la informazione di Londra ha qualche fondamento, non è arrischiato dire che grosse novità ci potrebbe riserbare un prossimo avvenire.

Quanti uomini occorrono all'esercito inglese

LONDRA, 11.

Il *Daily Chronicle* annuncia che un sottocomitato del Gabinetto composto di Asquith, Mac Kenna e Austin Chamberlain presenterà la settimana prossima un rapporto sulla questione degli uomini necessari per l'esercito. Il Gabinetto fisserà un giorno per questa discussione. Una crisi ministeriale per questa questione appare improbabile.

Il contrabbando maltese

SIRACUSA, 9. — Come già ebbi a comunicarvi venne scoperta in Malta una associazione di contrabbandieri per rifornimento di benzina ai sommergibili tedeschi.

Qualche viaggiatore venuto da Malta crede di sapere che il comando di una nave contrabbandiera fosse stato affidato ad un italiano, il quale però invece di svolgere l'opera incominciata, si affrettava a denunciare il fatto all'autorità di Tunisi.

Harden comincia a mettere giudizio

Un atto di contrizione della "Zukunft,,

ZURIGO, 11.

Abbiamo visto che Harden non è troppo sicuro della opportunità di annettere.

Annettere è facile egli disse nella sua conferenza, ma dirigere i popoli annessi è difficilissimo. Ora tra gli astrusi periodi dell'ultima « Zukunft » troviamo ammissioni e disposizioni pacifiche rilevabili. Harden combatte la superstizione straniera della ferocia tedesca. « Quantunque le vittorie, dice, paiano innumerevoli e quantunque la Germania, che ha libero il proprio suolo, occupi un territorio straniero grande quanto le isole britanniche, anche per noi la guerra è un'orrenda sventura il cui ritorno fu impedito con tutti i mezzi raggiungibili. Malgrado una disgraziata parola pronunciata a caso ed ora forse scontata, vogliamo che i trattati siano rispettati e che i diritti garantiti non siano più limitati nè ai grandi nè ai piccoli ».

E' un mezzo atto di contrizione. Harden ricorda poi come qualcuno disse già che si dovrà dormire con l'elmo anche dopo la guerra; ma questi discorsi, nota, si facevano quando si calcolava su una migliore fortuna delle armi nemiche. Ma poichè dopo la Marna, continua Harden, il nemico non ha potuto portare ai tedeschi in 19 mesi nessun colpo che producesse anche per breve tempo uno spostamento di potenza, c'è la speranza di poter alleggerire l'armatura. Non si può farlo finchè i nemici minacciano la distruzione, ma se essi riconoscono coi tedeschi che questa guerra è la tragedia dell'errore di cui non uno solo, ma in varia misura tutti hanno la colpa, se consentono a promuovere il meglio che ne possa uscire, cioè la pace europea, troveranno i tedeschi pronti. Dove troverebbero invece amicizie se il loro scopo fosse aumento di potenza senza rispetto al diritto altrui ed alla libera personalità dei popoli?

Harden si rivolge all'Imperatore ed al Cancelliere e dice loro che è venuto il momento di togliere il velo agli scopi ideali della guerra. « Non bisogna, dice Harden, lasciare l'arma dell'idea, la più tedesca di tutte, agli altri. Lo spauracchio del militarismo fa temere che dopo la pace la febbre degli armamenti continui e che la Germania guardando indietro a due guerre che le portarono gloria, prepari senza indugio la terza e la quarta finchè abbracci cento milioni di uomini con tutto ciò che è necessario ad un tale numero, carbone e ferro, grano e bestiame, ed ogni materia prima. Questa sarebbe dominazione mondiale e non durerebbe; nessuno può guardare con compiacimento ad una guerra che uccide a milioni, impoverisce l'Europa e oscura l'avvenire della razza bianca.

Harden annuncia poi che se la guerra tornata la bandita ragione, finisse in una pace dignitosa, è desiderio ancora inespresso della Germania di organizzare tale pace efficacemente con garanzie comuni e perfino assicurabili con un piano finanziario europeo (?) « Sarebbe stolto, conclude Harden, seguitare a tacere per timore di parere deboli. I tedeschi vogliono essere liberi tra liberi ».

Le cause dello scioglimento della Dieta Istriana

ZURIGO, 11.

I giornali viennesi pubblicano oggi il testo della patente imperiale che scioglie la Dieta istriana. Da essa si apprende come una delle motivazioni dello scioglimento sia stato il fatto che la Dieta da anni non si trovava più in grado di soddisfare agli obblighi incombentile per legge. A presidente della commissione amministrativa della contea dell'Istria, l'Imperatore nominò consigliere aulico Lasciac, a vice-presidente il capitano distrettuale barone Rodolfo de Garizutti. Il fatto cui si riferisce la patente imperiale per giustificare le misure prese è l'inerzia alla quale la Dieta istriana era da parecchio tempo condannata per l'impossibilità di un accordo tra la frazione italiana e quella slava dei deputati che si rifiutavano a vicenda di esaminare e risolvere i problemi e gli interessi degli avversari.

Il Reichstag si aggiorna

dopo il discorso del Ministro della guerra

ZURIGO, 10.

Si ha da Berlino:

Discutendosi al Reichstag la legge sui provvedimenti per gli invalidi, il Ministro della guerra dice che dopo le dichiarazioni del Cancelliere crede inutile esporre la situazione militare che si svolge bene su tutti i fronti. Vincitori finora, vinceremo anche in seguito. Col respingere l'offensiva russa e col combattere a Verdun non abbiamo compiuto, come gli avversari mostrano di credere, gli sforzi estremi di una nazione esaurita, ma abbiamo vibrato colpi di martello di un popolo invincibile, colpi che si ripeteranno sino a che i nemici siano fradici. Questa guerra non finirà con i discorsi della vittoria ma con forti colpi fuori e con la resistenza in patria. Noi vogliamo raggiungere una decisione vittoriosa. Soltanto mediante la resistenza in patria l'esercito può compiere il massimo. I piani inglesi di affamamento non si attueranno. I nostri mezzi sono larghi, il paese è eroico e per questo eroismo ringrazio il popolo in nome dell'esercito. Sorretto dallo spirito che regna in patria, l'esercito tutto farà per raggiungere una pace conforme ai sacrifici sostenuti e che ci assicuri contro simili aggressioni. Sino ad allora occorre pazienza. In questa guerra gli eventi si maturano lentamente ma siamo sicuri che la piena vittoria verrà. Siatene certi.

Dopo i discorsi di alcuni deputati la discussione è chiusa.

Liebknecht, che era fra gli iscritti alla discussione, vuole parlare sulla questione del regolamento. Il Presidente dice: Non posso darvi la parola perchè spesso ne avete approfittato per ledere la dignità dell'assemblea. Liebknecht protesta. La Camera tumulta. I rumori continuano lungamente. La seduta viene quindi tolta. Il Reichstag si aggiorna.

La Russia vieta l'esportazione in Romania

ZURIGO, 11.

Il *Berliner Tageblatt* riceve da Bucarest: Secondo notizie degne di fede provenienti da Pietrogrado, il Governo russo ha vietato o sospeso tutte le approvazioni di esportazioni verso la Romania. Questo provvedimento viene attribuito alla Conferenza di Parigi, la quale come è noto decise di costringere tutti i neutrali ad interrompere i loro rapporti economici con le potenze centrali. La deliberazione colpiva specialmente la Romania, che con l'ultimo contratto di esportazione dei cereali e con altri accordi commerciali aveva allargato i suoi rapporti economici con le potenze centrali.

Secondo altre notizie telegrafate da Budapest alla *Frankfurter Zeitung*, la Commissione romena che si trovava in Russia per l'acquisto di cavalli, ha già fatto ritorno in patria.

Il deliberato emanato dal Governo russo si estende anche alle merci degli Stati dell'Intesa dirette in Romania attraverso la Russia.

Contemporaneamente si apprende che anche l'Inghilterra ha sospeso la spedizione verso la Romania.

Il Bilancio dell'Agricoltura alla Camera

Seduta dell'11 Aprile 1916
Presidenza del vice-presidente RAVA

In morte del sen. Pitrè

L'on. DI STEFANO commemora con nobili parole il senatore Giuseppe Pitrè, morto ieri a Palermo. Ricorda come il Pitrè sia stato il sistematico e geniale illustratore degli usi e costumi siciliani, elevando a scienza lo studio dei costumi e delle tradizioni siciliane. Mette in rilievo la straordinaria modestia del Pitrè, e conclude proponendo che la Camera mandi condoglianze alla famiglia dell'estinto e alla città di Palermo. (Vive approvazioni).

Si associano gli on.li DI SCALEA, LA VIA, PANTANO e LUCCI, i quali commemorano il geniale illustratore del *Folklore siciliano*.

L'on. Gaetano MOSCA, a nome del Governo e come siciliano, ricorda l'alto patriottismo del Pitrè e si associa alla commemorazione fattane dai colleghi.

Il PRESIDENTE pronunzia nobili parole in memoria di Pitrè che, raccogliendo le belle tradizioni del passato della Sicilia, contribuì ad elevare i suoi conterranei alla visione di un glorioso avvenire.

INTERROGAZIONI

Il personale della Prefettura di Messina

L'on. CELESIA risponde che, data la grande deficienze di personale lamentata in tutti gli uffici dell'Amministrazione provinciale dell'interno, a causa dei numerosi richiami di funzionari sotto le armi, la Prefettura di Messina ha, in confronto di molte altre, un contingente di personale che, se non è completo, è certo in grado di assicurare l'andamento dei più importanti servizi.

Ad ogni modo, offrendosi la disponibilità di qualche funzionario, non si mancherà di tenere presenti le rilevate esigenze di quell'ufficio.

L'on. TOSCANO prende atto.

La lentezza delle pratiche per le pensioni alle famiglie dei militari morti in guerra

L'on. Mondello interroga il Presidente del Consiglio, Ministro dell'interno, ed il Ministro della guerra « per sapere se non intendano porre rimedio all'estrema lentezza con cui si svolgono le pratiche concernenti le pensioni alle famiglie dei militari caduti in guerra ».

Il nuovo sotto-segretario di Stato alla guerra, generale ALFIERI, che debutta oggi alla Camera, dà affidamenti sullo svolgimento delle pratiche necessarie. La lentezza è dovuta all'ignoranza delle disposizioni legali da parte dei richiedenti la pensione. D'altra parte la Corte dei Conti tutela rigidamente l'esame delle pratiche nell'interesse dello Stato; ad ogni modo sarà cura del Governo di risolvere le questioni nel più breve tempo possibile, perchè alle famiglie dei morti in guerra sia data al più presto la giusta pensione che loro spetta. (Approvazioni).

L'interrogante, interpretando il sentimento della Camera manda un saluto al prode generale che torna dai campi della gloria per assolvere al suo nuovo compito. (Applausi). Prende atto delle dichiarazioni del generale Alfieri confidando che la parola del Governo possa avere pratica ed efficace attuazione. (Approvazioni).

Per i militari provenienti dalla Tunisia

L'on. Mondello ha interrogato il ministro della guerra « per sapere se non stimi opportuno concedere ai militari provenienti dalla Tunisia, che abbiano ottenuto una licenza di convalescenza per la durata superiore ad un mese, l'autorizzazione di recarsi a rivedere le loro famiglie, non solo in omaggio ai sentimenti patriottici non mai smentiti di quella nobilissima colonia italiana, ma anche per la vicinanza e facilità di comunicazioni con la Reggenza di Tunisi e i rapporti di alleanza e di amicizia col Governo di quel protettorato; e anche perchè non è giusto che presieda a tutti i provvedimenti una sacca uniformità, un senso di rigida e dommatica burocrazia, che offende da qualunque parte esso provenga ».

Il gen. ALFIERI dichiara di associarsi alle simpatiche parole contenute nella interrogazione dell'on. Mondello per i militari provenienti dalla Tunisia.

Espone che, per ragioni militari, le licenze per malattia per l'estero sono limitate a sei mesi. Questo termine fu però ridotto a due mesi per i militari che appartengono alla nostra patriottica colonia di Tunisi. E questo termine di due mesi potrà in casi particolari essere maggiormente ridotto. (Approvazioni).

Non si è potuto discendere — dice l'oratore — fino ad un mese essenzialmente per le condizioni speciali in cui avvengono i trasporti, ma il Ministero si è riservato sempre la facoltà di provvedere caso per caso quando ne appaia la necessità. Come vede l'interrogante, il Ministero si è preoccupato delle condizioni dei militari provenienti dalla Tunisia ed ha provveduto nella più larga misura possibile. Ed io spero che egli vorrà cancellare dall'animo suo i due aggettivi *rigida* e *dogmatica* applicati alla burocrazia del Ministero della guerra. Certo non si amministrano centinaia di migliaia di uomini in pace e milioni di uomini in guerra senza norme rigide e tassative che ledono interessi individuali, ed a cui non si può fare eccezione perchè le eccezioni sono sempre pericolose; ma questa è *buona* e *sana* burocrazia e tale sarà sempre quella del Ministero della guerra. (Vive approvazioni).

Il passaggio dei militari alla 3.a categoria

Sul passaggio dei militari sotto le armi, alla terza categoria, all'effetto che non vengano private le loro famiglie dei sussidi e degli altri aiuti, hanno presentato due interrogazioni gli on. Bertini e Mancini.

Risponde il generale ALFIERI che una tassativa disposizione di legge sospende in tempo di guerra il passaggio alla terza categoria dei militari della prima e della seconda categoria. Osserva inoltre che un siffatto passaggio, durante lo stato di guerra, darebbe luogo ad enormi difficoltà pratiche. Aggiunge che nei casi particolarmente degni di considerazione, l'amministrazione della guerra può egualmente concedere un sussidio alle famiglie di questi militari.

Per l'affollamento negli ospedali militari

L'on. Casalini Giulio interroga il ministro della guerra « per sapere se non intenda — allo scopo di realizzare economie a vantaggio dell'erario, di sfollare gli ospedali militari e di giovare alla vita economica del paese — provvedere all'immediato invio nel seno delle proprie famiglie di quei militari che già furono dichiarati o bisognosi di una lunga licenza a rivedibili o riformati, i quali rimangono settimane e mesi ad ingombrare ospedali, solo in attesa di documenti burocratici, mentre potrebbero rendere utili servigi alla vita civile e particolarmente alla coltivazione dei campi, dai quali la maggior parte di essi proviene ».

L'on. ALFIERI assicura che i casi lamentati non sono molti e che l'autorità militare provvederà energicamente ogni volta che se ne presenterà la necessità.

L'on. CASALINI ringrazia per le buone disposizioni dell'autorità militare. Cita alcuni casi specifici. Un soldato per essere inviato in licenza di convalescenza ha dovuto aspettare più di ottanta giorni. Conclude raccomandando una migliore sorveglianza.

A scrutinio segreto

Si votano a scrutinio segreto i disegni di legge per l'approvazione dei consuntivi delle Ferrovie e del Fondo per l'emigrazione, già approvati ieri.

Lasciate aperte le urne, si approvano senza discussione le seguenti

Leggine

— Conversione in legge del R. decreto 24 dicembre 1914, concernente la parificazione fra la R. Guardia di finanza, il R. Esercito e la R. Marina nei riguardi della giurisdizione penale militare.

— Conversione in legge del R. decreto 21 gennaio 1915, sulla requisizione delle navi mercantili.

— Conversione in legge del R. decreto 7 gennaio 1915, n. 16, col quale venne autorizzato il prelevamento della somma di lire 175 mila dal fondo di riserva per le spese dell'istruzione elementare e popolare, per corrispondere paghe e compensi al personale avventizio degli uffici provinciali scolastici durante il secondo semestre dell'esercizio 1914-15.

— Trattamento di vecchiaia al personale effettivo operaio subalterno telefonico ex-sociale.

— Conversione in legge del R. decreto 20 dicembre 1914, concernente il rimborso dei depositi presso Istituti di varia natura e il pagamento delle cambiali.

— Conversione in legge del R. decreto 20 dicembre 1914 che autorizza la costituzione di un consorzio fra gli Istituti di emissione ed altri enti per sovvenzioni su valori industriali.

Il bilancio d'Agricoltura

L'on. Pucci

Si riprende la discussione del bilancio di agricoltura e lo svolgimento dei relativi ordini del giorno.

Primo oratore è l'on. PUCCI, il quale propugna lo sviluppo delle industrie agricole e zootecniche. Egli dice che per risolvere le complesse questioni zoo-economiche della guerra e del dopo guerra occorre disciplinare meglio i servizi zootecnici e organizzare l'allevamento del bestiame con direttive rispondenti alle diverse condizioni ambientali. A rendere più efficace l'impiego dei proventi che allo Stato derivano dalla legge 6 luglio 1912 conviene farne parte, in equa misura, alle provincie, affidando ai Consigli zootecnici provinciali il compito di regolare l'azione zootecnica locale. Afferma che la zootecnica non può progredire nel campo scientifico e riflettersi benefica nella pratica se non vengono migliorate le condizioni dell'insegnamento superiore, professionale, pratico e ambulante. Conclude invitando il Governo a rivolgere la sua attenzione al problema e ad accogliere provvedimenti per l'incremento zootecnico nazionale. (Approvazioni).

L'on. Peano

Quando finisce di parlare l'on. Pucci, il quale ha lungamente discorso del suo ordine del giorno, il PRESIDENTE — che è ora l'on. Marcora — osserva:

— Io ammiro tutti questi loro discorsi! (Ilarità). Ma faccio osservare che la discussione generale è ormai chiusa, e che i colleghi debbono limitarsi allo svolgimento degli speciali argomenti contenuti nei loro ordini del giorno. E non si può parlare due o tre ore per svolgere un ordine del giorno! (Ilarità).

L'on. PEANO ha presentato quest'ordine del giorno: «La Camera, invita il Governo ad intensificare l'azione di difesa contro le malattie delle piante ».

Dice che, seguendo anche il consiglio del Presidente, svolgerà brevemente il suo ordine del giorno la cui importanza appare alla semplice lettura.

L'oratore richiama l'attenzione del Governo sulle malattie dei castagneti e dei boschi in genere, malattie che, se trascurate, potrebbero avere gravi conseguenze e produrre danni considerevoli alle popolazioni che vivono del lavoro dei boschi. Richiama una legge sanitaria in materia di piante e ne propugna una più efficace attuazione pratica; conclude quindi confidando che il Ministro vorrà studiare e provvedere sollecitamente affinchè sia risolto il grave problema delle malattie delle piante. (Approvazioni — congratulazioni).

L'on. Cavazza

L'on. CAVAZZA propugna una provvida legislazione per regolare i rapporti fra capitale e lavoro specialmente nell'industria agricola. Rileva la necessità di una legge che valga a disciplinare i contratti di lavoro nell'agricoltura e, quanto meno, estendere intanto anche a questa la istituzione dei probiviri. Vorrebbe che all'ufficio del lavoro venissero chiamati i coloni mezzadri, dalla cui esperienza e conoscenza tecnica nelle coltivazioni agricole, il Governo potrebbe trarre proficui ammaestramenti, e conclude ricordando il problema dell'istruzione professionale agricola e industriale e raccomandandosi al Ministro di prendere, non appena sarà possibile, i provvedimenti necessari perchè sia dato maggior incremento alla istruzione professionale. (Approvazioni).

L'on. Micheli

L'on. MICHELI si augura che il Governo vorrà provvedere ad eliminare gli inconvenienti che derivano all'agricoltura nazionale da una imperfetta organizzazione delle requisizioni del bestiame e del foraggio e dalla sempre crescente mancanza della mano d'opera. Ha presentato in questo senso un ordine del giorno.

L'on. Brunelli

Il deputato socialista si occupa delle leggi a difesa della igiene del lavoro. Sostiene la rigida applicazione delle leggi esistenti e lo sviluppo che è imposto da ragioni di giustizia e di civiltà e dell'interesse del progresso industriale. Afferma che i proprietari tentano di eludere le disposizioni di legge e invoca una maggiore sorveglianza specialmente sulla legge del lavoro delle donne e dei fanciulli. Vorrebbe maggiormente estesa la protezione per i lavoratori con provvedimenti più efficaci contro gli infortuni. (Approvazione all'estrema).

L'on. Veroni

L'on. VERONI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo ad adottare provvedimenti intesi a diffondere l'insegnamento pratico in quelle regioni, ove i sistemi di coltura unilaterale si son manifestati di grave danno alla economia agraria ».

L'oratore afferma che dai sistemi di agricoltura unilaterale o monocoltura derivano spesso crisi economiche sia per il fenomeno della sovraproduzione sia per le rapide discese dei prezzi, sia per la chiusura di sbocchi commerciali.

Occorre quindi insistere sulla necessità di rendere molteplice la coltivazione dalla cui varietà derivano vantaggi straordinari alle popolazioni agricole, le quali saranno automaticamente tolte dalla vita degli agglomeramenti urbani per darsi con maggiore attività alle produzioni agricole meno uniformi.

Farà bene perciò il Ministro ad accogliere e sostenere quelle particolari iniziative che da Consorzi e Associazioni agrarie, cattedre ambulanti e pubbliche amministrazioni a lui pervenissero al fine di preparare nel nostro paese una più consistente produzione agricola. (Approvazioni vivissime).

Per il personale delle aziende private

Assume la presidenza l'on. CAPPELLI.

L'on. MERLONI svolge il suo ordine del giorno invocando provvedimenti immediati a favore del personale delle aziende private.

La guerra — dice l'oratore — ha colto questo milione e più di lavoratori in istato di quasi completa insicurezza, sprovvisti ancora come sono di qualsiasi legale difesa. Questa mancanza di una legislazione protettiva ha aggravato di gran lunga le stesse ripercussioni e conseguenze della guerra, che sulle categorie dell'impiego privato sono state e sono di una eccezionalità e gravità senza pari.

L'oratore, dopo avere citati numerosi esempi i quali dimostrano che la situazione degli impiegati privati è divenuta ancora più precaria e insostenibile, e rilevata la inutilità delle circolari ministeriali nonchè del funzionamento delle Commissioni arbitrali istituite presso qualche Camera di commercio, afferma che la guerra ha reso quindi più impellente il problema, e che non si può più oltre lasciare una classe così numerosa e utile nel più deplorevole abbandono, senza che la sua condizione cominci ad essere seriamente legalizzata, perchè mai come oggi la classe degli impiegati e commessi ha dovuto subire maggiori sopraffazioni.

E poichè l'appello al buon cuore dei padroni è caduto sopra un terreno sterile, reso più refrattario dall'era, che dovrebbe viceversa avere ispirato e ispirare maggiori doveri, mentre è notorio che nella generalità delle aziende rimane per sempre il margine per un doveroso trattamento al personale, necessità ed urge che questo trattamento (conservazione del posto, stipendi ai richiamati, indennità di licenziamenti e commissioni arbitrali presso le Camere di Commercio) sia prontamente l'oggetto di quel decreto luogotenenziale, che l'oratore invoca, che fu proposto dalla stessa Commissione parlamentare la quale esamina il progetto di legge sull'impiego privato, e che spera sia emanato dal Governo come una misura di equità opportuna e ormai doverosa.

Dovrebbe ora parlare il Ministro, ma sono le 18.30 e l'on. CAVASOLA chiede di parlare domani. Così resta deciso.

Si debbono attendere venti minuti ancora per trovare il numero legale per la votazione a scrutinio segreto delle leggine approvate prima. Finalmente il numero legale viene raggiunto e alle ore 19 l'on. MARCORA proclama l'esito della votazione e toglie la seduta.

Domani, dopo le interrogazioni, prenderà la parola il Ministro di agricoltura. Parlerà dopo il relatore e il resto della seduta sarà occupato con la discussione dei capitoli.

Per il personale non insegnante della Basilicata e della Sardegna

Gli on. Salomone, Pala, Congiu e Cicotti hanno presentato una interrogazione ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione per sapere se, in esecuzione dei provvedimenti sulla Basilicata e dei provvedimenti per la Sardegna, vogliano finalmente trovar modo perchè il personale non insegnante degli Istituti tecnici, Scuole tecniche, Scuole normali e complementari della Basilicata e della Sardegna sia definitivamente assunto a carico dello Stato formando il relativo ruolo organico.

Per l'Acquedotto pugliese

Alle ore 15, dopo la riunione della Sottogiunta, si è riunita la Giunta del Bilancio per l'esame della Convenzione con la Società per l'Acquedotto Pugliese.

Erano presenti il presidente on. Aguglia, e gli on. Gallenga, Nava, Luciani, Ancona, Arlotta, Callaini, Suardi, Corniani, Danieli, Facta, Cao Pinna, Bonomi, Morelli-Gualtierotti, Giovanelli, Pantano, Colugno, Schanzer, Tedesco, Libertini e Camera.

Della deputazione pugliese si dichiararono presenti gli on. Panzini, Lembo, Maury, De Viti De Marco, Codacci Pisanelli, Fani, De Bellis, Abruzzese, Buonvino, Zaccagnino, Gioffrese, Ceci, Case, Fumarola, Grassi, Capitanio, Amicarelli. Gli altri hanno aderito.

Dopo una breve relazione dell'on. Nava, l'on. Panzini a nome dei colleghi ha lungamente parlato dello stato d'animo delle popolazioni pugliesi rilevando il dovere delle rappresentanze politiche, amministrative e commerciali per la tutela dell'avvenire economico e igienico nonchè per l'indipendenza morale delle popolazioni pugliesi.

Indi l'on. Fraccacreta, membro della Commissione amministrativa del Consorzio, ha iniziato la sua relazione intorno ai precedenti amministrativi contrattuali e tecnici del Consorzio; ma il deputato per Foggia ha dovuto sospendere il suo discorso, dovendosi i deputati della Giunta recare nell'aula per la votazione.

Ripresa la riunione, l'on. Fraccacreta ha continuato la sua lunghissima relazione. Hanno quindi parlato l'on. Codacci sulla questione di diritto, e l'on. De Viti De Marco sulla questione finanziaria. Indi la riunione si è tolta.

Per le ferrovie

E' stata presentata la seguente interrogazione al Ministro dei lavori pubblici per sapere se per le spedizioni di merci oltre confine, le Ferrovie dello Stato non intendano far pagare, pel percorso italiano, il trasporto in oro, diminuendo così la sensibile perdita che esse incontrano per effetto del caro prezzo del carbone. — Frisoni.

La relazione Corniani per i disavanzi delle esposizioni

Oggi nella riunione della Giunta del bilancio, il presidente on. Aguglia ha comunicato ai colleghi d'aver fatto premura all'on. Corniani, relatore della legge per il disavanzo delle Esposizioni del 1911 di presentare al più presto possibile la sua relazione.

L'on. Corniani ha dichiarato che egli, sebbene il materiale da esaminare sia voluminosissimo, crede di poter presentare la sua relazione alla prossima ripresa dei lavori parlamentari.

Al Senato

Seduta dell'11 aprile 1916
Presidenza del Presidente MANFREDI

Pel senatore Pitrè

Il Presidente on. MANFREDI commemora il senatore Pitrè ricordandone i grandi meriti letterari; e aggiunge la sua parola di rimpianto, come cultore degli stessi studi a cui il defunto senatore si era dedicato, l'on. D'OVIDIO, il quale manda anche il suo memore saluto ad un'altra tomba schiusa di recente: a quella di Carlo Dejob, grande amico dell'Italia.

L'on. PEDOTTI si associa alla commemorazione a nome del Comitato per la Storia del Risorgimento che si onorava di avere per socio il senatore Pitrè; e l'onor. ORLANDO con forme elevatissime che destano viva emozione ricorda la vita del Pitrè, riscuotendo alla fine vivissimi applausi.

Dopo un vivace incidente sull'ordine del giorno di ieri tra l'on. CAVALLI e il MINISTRO DELLA P. I., l'on. DI PRAMPERO fa l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto per la nomina di un membro della Commissione di Finanze e del disegno di legge sul bilancio del Ministero della P. I.; l'on. D'AYALA VALVA legge alcune leggine che sono approvate senza discussione.

Nuovi disegni di legge

L'on. SALANDRA presenta quindi il disegno di legge per il collocamento fuori ruolo degli impiegati dell'Amministrazione della sanità pubblica destinati a prestare servizio in Libia, e l'on. CIUFFELLI uno relativo alle facilitazioni da parte dello Stato per l'esecuzione dei lavori per conto dello Stato, delle Provincie e dei Comuni a sollievo dei disoccupati.

Sul

Bilancio dei Lavori Pubb'ici

ha subito la parola il relatore on. VERONESE. Rileva che nonostante le condizioni eccezionali del Paese si sono eseguiti alcuni lavori urgenti ed altri se ne stanno eseguendo e tributa vivissima lode all'Amministrazione dei LL. PP. che ha provveduto con esemplare alacrità ad importanti opere e servizi pubblici nei paesi colpiti dal terremoto del 1911.

Si attende dal Ministro, per le dichiarazioni fatte al Parlamento, la sollecita presentazione di un disegno di legge inteso a facilitare le opere di bonifica; e richiama l'attenzione dell'on. Ciuffelli sui lavori del porto di Chioggia dovuti sospendere a causa della guerra, invitandolo a provvedere affinchè si possano continuare i lavori di escavo per rendere più facile la navigazione interna e sul modo come la Commissione senatoriale del 1911 credette si potesse facilitare la procedura per le concessioni di derivazioni di acque, e ritiene che il Presidente del Consiglio non debba disinteressarsi della questione ed invita il Governo a presentare al più presto un disegno di legge in proposito. Occorre promuovere la elettrificazione delle Ferrovie che, dato il rincaro del carbone è una questione di economia; parla anche del Magistrato alle acque e del suo funzionamento, facendo notare la necessità di completare la linea di navigazione interna Venezia-Milano.

Si occupa quindi delle ferrovie dello Stato e dell'aumento delle spese per il personale, che bisognerebbe frenare. Loda l'Amministrazione delle Ferrovie per avere organizzato un buon servizio per l'acquisto del combustibile, tanto che ha potuto cedere forti partite di carbone a prezzi inferiori a quelli del mercato; e il personale per aver saputo superare grandi difficoltà. Crede che senza l'esercizio di Stato, la mobilitazione non si sarebbe potuta eseguire così bene.

Presenta un ordine del giorno che « invita il Governo a presentare in breve tempo provvedimenti legislativi che meglio della legge del 1884 sulle derivazioni e uso di acque pubbliche rispondano ai progressi della scienza, ai diritti dello Stato e alle condizioni dell'industria nazionale ».

L'on. CIUFFELLI dichiara di accettare, anche a nome del Ministro delle Finanze, l'ordine del giorno presentato dalla Commissione di Finanze e assicura che le proposte dei provvedimenti invocati potranno essere presto presentate, avendo la Commissione esaurito prontamente il suo lavoro.

Fa rilevare che la crisi nel prezzo dei carboni è soprattutto derivante dalla crisi del prezzo dei noli per i trasporti. Infatti alle miniere il carbone è di poco aumentato, mentre il prezzo dei noli è giunto a cifre altissime. Però il Governo ha cercato di attenuare la crisi perchè valendosi delle sue ferrovie ha potuto importare il carbone anche per le amministrazioni e per le industrie private, circa 300.000 tonnellate, ad un prezzo inferiore di quello del mercato.

Ricorda infine il contributo che l'Amministrazione dei LL. PP. ha dato e dà alla guerra; e che il Magistrato delle acque ha dimostrato la sua grande utilità costruendo il canale detto di Grado, importante per il trasporto dei militari. E' lieto di annunciare che il primo tratto del canale navigabile da Venezia a Milano è compiuto e si augura che l'intera linea sia in tempo non lontano eseguita.

Senza entrare in particolari sul movimento ferroviario in zona di guerra, osserva che si è avuto un movimento di 70.000 treni e sulle linee ferroviarie sono stati trasportati 230,000 carri. Ora tale grande opera non era possibile senza un perfetto metodico sforzo degli organismi e del personale ferroviario che ha dato prova della sua abnegazione e del suo patriottismo in ogni congiuntura e pericolo.

L'on. VERONESE ringrazia il Ministro delle assicurazioni date e si associa con animo d'italiano alla giusta lode rivolta al personale ferroviario ed al Genio civile per la loro opera durante la guerra.

Il PRESIDENTE mette quindi ai voti l'ordine del giorno della Commissione di finanza, che è approvato; e l'on. CIUFFELLI presenta alcuni disegni di legge.

La votazione

Il PRESIDENTE proclama subito dopo il risultato della votazione per la nomina di un membro della Commissione di finanza (risulta eletto il sen. Maggiorino-Ferraris), e pel bilancio della P. I. che è approvato.

La seduta è tolta alle 17.30.

Il Congresso dei socialisti austriaci

contro la "[illegible],, degli imperi centrali

ZURIGO, 11.

I socialisti tedeschi in Austria hanno tenuto dal 25 al 28 marzo il loro secondo congresso di guerra. Vi hanno partecipato 246 delegati e si è discusso sull'attività del partito, sui provvedimenti sociali durante la guerra, sul compromesso con l'Ungheria e la questione dell'avvicinamento economico della Germania con l'Austria, e sull'Internazionale.

La voce dei socialisti austriaci durante il conflitto mondiale si è udita ben poco. Probabilmente molti di quelli che avrebbero osato parlare sono stati messi nelle condizioni di dover tacere, e chiuso il Parlamento non sono rimasti che i giornali sottoposti alla benevolenza della censura. Però anche nel congresso alla fine di marzo non si è sentita alcuna voce che si elevasse troppo dalle discussioni teoriche ed anzi si è giunti al punto di condannare vivamente discussioni come quelle provocate da Haase in Germania, poichè esse minacciano la saldezza del partito.

Il deputato dott. Renner ha sostenuto che l'Austria Ungheria rappresenta un territorio economico unico ed ha soggiunto che l'Ungheria ha deluso gli austriaci ostacolando la questione del nutrimento e la libertà di scambio a tutto svantaggio dell'Austria. Durante il dibattito su questo argomento il dott. Hannernberg ha parlato del pericolo che infliggerebbe una alleanza doganale delle potenze dell'Europa centrale. Essa servirebbe soltanto a scopi imperialisti e la guerra odierna proseguirebbe con mezzi economici. Questa affermazione di Bannernberg è stata accolta dall'assemblea nell'ordine del giorno approvato poi all'unanimità.

Sull'Austria di domani ha parlato a lungo il deputato Adler che ha invocato come prima condizione una riforma parlamentare sulla base delle elezioni proporzionali.

Circa l'Internazionale, il fatto che questa organizzazione non abbia potuto mantenersi mentre i proletari son costretti a combattere l'uno contro l'altro, egli ha detto, può essere doloroso, ma è spiegabile. Dopo la guerra la ricostituzione dell'Internazionale non sarà un compito facile. Non tutti potranno liberarsi presto dal terrore della lotta, ma verrà un'epoca di lente trattative e poi noi ci ritroveremo, perchè dobbiamo ritrovarci. Ciò che avviene oggi in Germania, sebbene la scissione della frazione non sia ancora quella del partito, è pericoloso e deve essere per tutti i partiti un esempio ammonitore. Noi salutiamo tutti quegli sforzi che uniscono il proletariato, ma condanniamo vivamente quei fatti che possono scindere il singolo partito socialista.

Il congresso votò quindi un altro ordine del giorno di Adler che manda un saluto ai lavoranti socialisti di ogni paese ed esprime la ferma convinzione che quando questa guerra sarà finita essi si ritroveranno uniti nello svolgimento della lotta internazionale di classe.

Chiudendo il congresso, il presidente Pernerstorfer invitò a gridare: Viva il partito socialista tedesco d'Austria, viva l'avvenire del proletariato internazionale, viva la Patria.

Poincaré e Bourgeois a Belfort

PARIGI, 11.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ed il Ministro Léon Bourgeois visitarono domenica varie linee di difesa della regione fortificata di Belfort e ritornarono a Parigi, passando per l'Alsazia, ove ispezionarono lunedì numerosi accantonamenti.

Le corse alle Capannelle

Ecco le iscrizioni ed i *forfaits* e dichiarazioni; prezzi di vendita che si sono avuti oggi presso la Società delle Corse per la sedicesima giornata della riunione di primavera:

PREMIO FARNESE (L. 3000, m. 800). — *Torman* (10.000), *Renata* (7000), *Gruerie*, *Leysin*.

PREMIO FITZ HAMPTON (vendere; lire 2.500, m. 800) — *Olona* (8000), *Renata* (6000), *Gruerie* (6000), *Tanagro* (6000), *Frera* (6000).

PREMIO ANDREINA (hand. disc. L. 3000, m. 1400). — Rimangono iscritti: *Portofino* (65), *Gaffe* (53), *Capriolo* (48), *Frans Hals* (46), *Lobbia* (38).

DERBY REALE (L. 50,000), m. 2400). — Rimangono iscritti: *Mandron*, *Flower Boy*, *Ornavasso*, *Idolo*, *Hamisi*, *Kosheni*, *San Marco*.

PREMIO TRIUMVIR (vendere L. 2500, m. 1500). Prezzi di vendita dichiarati: *Bessières* (4000), *Pispola* (4000), *Kikuja* (2000).

Una meritata onorificenza

ROCCA DI MEZZO, 10. — Con decreto Luogotenenziale di S. E. il Ministro di agricoltura industria e commercio, il nostro concittadino signor Domenico Di Paola, appaltatore di opere pubbliche, è stato nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Ci rallegriamo con l'amato e stimato concittadino per la ben meritata onorificenza ottenuta in premio delle sue geniali iniziative, della sua operosità e competenza addimostrata nelle varie imprese assunte e della benefica azione sempre spiegata pel miglioramento del proprio paese. Alla sua iniziativa si deve l'attuazione della linea automobilistica Aquila-Rocca di Mezzo-Avezzano e la concessione della ferrovia elettrica Aquila-Rocca di Mezzo.

Al neo-cavaliere auguri di maggiori onori.

La moglie DALINDA RIERA, i figli GIULIANO ed EMANUELE partecipano col più profondo dolore l'irreparabile perdita del loro amatissimo

S. E. Don EPIFANIO PORTELA

Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario dell'Argentina

spentosi in Roma stamane 11 aprile 1916.

UNA PRECE

Si prega d'intervenire alla *Messa di requiem* che sarà celebrata giovedì 13, alle ore 10,30 nella Chiesa di S. Maria degli Angeli.

Il trasporto muoverà dall'abitazione in Piazza Esquilino n. 2, alle ore 10.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47

SENSAZIONI DI GUERRA

Vigilie ed ansie al fronte lagunare

(Dal nostro inviato speciale)

PORTO LIGNANO, aprile.

Un lembo di Venezia

Alla stazione di San Giorgio di Negaro chiedo un carrozzino per Marano Lagunale; e mi si presenta un gobbetto losco d'un occhio, che dice di avere un cavallo. Gli domando:

— A Marano ci sono ancora i bersaglieri?

— Madona benedeta! Gesù morto in crose! Mi non poso dir... me despiase...

« Mi nol poso dir! » — la risposta che nel Friuli quasi sempre vi danno, se chiedete dov'è una strada, una piazza, una casa. Evidentemente, per i buoni friulani, sapere e potere sono sinonimi.

Il carrozzino è pronto; si parte. Per via, l'auriga, che è un filosofo, un umorista — come quasi tutti i poveri esseri colpiti da certe deformità — sospinge il magro cavallo a furia di parolacce e di grida; ma, fra una scarica e l'altra di improperii, mi racconta cose favolose di Marano, dove una contessa veneziana, forse dell'epoca dei dogi, si rinchiuse in un castello per dimenticare un folle amore, o per rinfocolarlo con la lontananza. Il narratore è molto vago ne' suoi racconti; e poi... lo distraggono troppo. Incontriamo soldati a piedi o in bicicletta, e donne su carrettini tirati da veloci somarelli. Tutti conoscono il gobbetto e lo salutano con motti famigliari; ond'egli è costretto a rispondere:

— Adio, milanes...; adio, compare...; ciao, bionde...; oh dormir con ti, meta d'una brumeta!..., e così via.

Quando Marano è in vista, l'auriga ferma di botto il cavallo e, volgendosi a me con un certo orgoglio, me la indica; e sussurra: — Una piccola Venezia —, frustando poi al galoppo la disgraziatissima bestia.

Marano è tutta qui, con le sue stradicciuole, con le antenne veneziane sulla piazza, con il piccolo porto che ebbe già una certa rinomanza quando vivevano i Provveditori della Serenissima che ora sono ricordati in lapidi e busti sui lati della torre e sulle facciate delle case. Vecchi pescatori dal viso completamente rasato, col caratteristico berretto in testa, attendono al rattoppamento delle reti; le donne cuciono a macchina sugli usci; i ragazzi fanno con l'arena piccoli fortilizi; ma in ogni angolo del paese sono i soldati, che infondono un po' di vivacità alla monotonia disperante del luogo. Si odono motteggi in tutti i dialetti; e le donne vi partecipano, parlando con una certa grazia composta, di cui par che abbiano soffusa tutta la persona. Che stupendo sorriso! Siamo dunque realmente in una piccola Venezia, o a Chioggia, invece che nell'estremo Friuli. Anche il dialetto assume qui inflessioni veneziane; è una musica nuova nel vecchio flauto friulano.

La laguna si distende placida e biancastra, spezzata da isole brevi, da ciuffi di piante e da pali, navigata da tardi e goffi uccelli che i nostri pescatori chiamano *cocale* e che si raggruppano spesso laggiù in fondo, verso Grado, formando quasi una nuova isoletta grigia. Un piroscafo della Navigazione Fluviale, presso la banchina, sta scaricando del legname; e una barca con la vela latina, che reca dipinto un animale fantastico fra striscie di azzurro e di arancione, mette una nota di letizia e di giovinezza nel languido paesaggio. Qui di fronte, a sinistra, tra la laguna di Marano e quella di Grado, passava il vecchio nostro confine; onde giustamente poteva dirsi — come ricorda un'epigrafe dedicata a Garibaldi — che queste acque, costituenti un baluardo ideale contro il nemico, ci erano non meno gelosamente care dei monti che altrove indicavano l'estremo segno della prepotenza austriaca contro il nostro diritto. Scoppiata la guerra, spezzammo anche dalla laguna e da questi piccoli porti gl'impedimenti che inceppavano l'amarissimo Adriatico. A Grado sbarcarono per primi sei bersaglieri, che trovarono il paese sossopra e piantarono la bandiera tricolore sulla torre, dove s'erano rifugiate alcune giovinette spaurite. Essi le rincuorarono, carezzandole e stringendo loro la mano in nome d'Italia.

Porto Lignano

Con una barca a remi, che per evitare le secche segue la via indicata dai numerosi pali — le pietre miliari del cammino su queste acque — traverso la laguna di Marano a zig-zag e è giunto a Porto Lignano, l'estrema stazione balneare del Friuli, nella quale una volta convenivano molte famiglie di Trieste, di Graz e di Vienna e che ora è occupata dai nostri soldati. Sono in piedi gli alberghi, i villini sulla spiaggia, ma vuoti; si protende ancora sul mare lo stabilimento balneare, di legno, ma il ponte è rotto e lo stabilimento è chiuso. Pochi abitanti sono rimasti nel paese e vivono in un isolamento che ricorda quelli descritti tante volte nei romanzi di Giulio Verne. I ragazzi, scalzi e abbandonati, cercano sulla spiaggia le *cappe* e i *cannolicchi* per nutrirsene; ma, appena vedono avvicinarsi un essere umano, si danno a corsa sfrenata sull'arena, volgendo spesso indietro le testine per paura di essere inseguiti.

Del resto, il paesaggio degno di Robinson Crusoè ha ricevuto anch'esso molteplici impronte di guerra. Porto Lignano, come Sant'Andrea e Canalmour e tutte le altre isolette e penisolette della laguna, fa parte della nostra difesa costiera nella zona che si stende da Venezia a Grado. I bersaglieri hanno costruito lungo la spiaggia più linee di trincee con muricciuoli e feritoie tra sacchetti di terra. Dalle torrette dei semafori sparsi lungo il litorale i marinai vigilano giorno e notte per spiare se nave nemica spunti all'orizzonte; e le batterie di lunga gittata sono pronte a far fuoco; e altri cannoni sono appiattati per la difesa contro i velivoli nemici.

L'altro giorno, vi fu un allarme; e i soldati corsero alle trincee. Ma essi, anche senza allarme, non abbandonano mai la sorveglianza della spiaggia. Sono quasi tutti marchigiani, buona e brava gente che conosce l'Adriatico ed ha nel sangue l'odio tradizionale per i dominatori dell'altra sponda.

Alloggio all'albergo «Friuli», dove una signora — manco a dirlo — friulana attende con la figlia giovinetta a preparare il vitto agli ufficiali del presidio. Sul registro dell'albergo vedo segnati i nomi dei forestieri che in questi ultimi anni lo frequentavano. Erano ingegneri, assistenti di lavori, capitani di lungo corso, quasi tutti austriaci. Forse qualcuno di essi veniva ad esercitare lo spionaggio. Noi eravamo molto ingenui prima della guerra. Mi raccontano che a queste isolotte veniva frequentemente da Porto Buso e da Grado, su di un burchiello, un uomo miseramente vestito che raccoglieva con ostentazione fasci di alghe ammucchiate sulla spiaggia; le caricava senza fretta sul burchiello; si tratteneva a parlare con i pescatori e, quando c'erano, con i marinai di qualche nostra torpediniera; poi se ne andava tranquillamente, per tornare il giorno dopo. Scoppiata la guerra, alcuni nostri pescatori partiti soldati lo riconobbero in un gruppo di prigionieri. Quel miserabile pescatore di alghe era un ufficiale austriaco, e non degli ultimi. Alla metà del maggio scorso, pochi giorni prima della nostra guerra, figurano sul registro dell'albergo parecchi profughi da Trieste e dall'Istria. Erano quasi tutti studenti italiani che si segnavano, alfine liberi e in luogo sicuro, con gioia resa evidente anche dagli svolazzi con i quali chiudevano le firme e della qualifica di italiani che vi aggiungevano. La signora dell'albergo ricorda con piacere quei giorni di maggio, quelle calate di giovani irredenti che si arrolavano volontari nel nostro esercito; e ne parla con enfasi, come descrive con efficace eloquenza le giornate di giugno, quando le torpediniere austriache si avvicinarono alla rada e bombardarono le vicinanze di Porto del Tagliamento, e le escursioni degli aeroplani nemici, e tutte le altre piccole e grandi avventure di questa poca terra e di questa molta acqua, entrambe prima del maggio scorso silenziose e deserte. A sera convengono all'albergo i marinai del semaforo, gli artiglieri, i soldati del genio, e si mescolano ai bersaglieri del presidio, trattenendosi a giocare e a cantare tutte le canzoni dei loro paesi. Vi sono anche qui più di un tenore, e un violino, un mandolino e due chitarre. Spesso si intonano i cori; qualche volta si balla. Un bersagliere prende al fianco un marinaio; l'orchestrina suona un valzer; e così fra giravolte e scambietti si dimentica la noia e la malaria. Sì, anche la *malaria*, che di agosto e di settembre è inevitabile in questi luoghi. Le zanzare, in certi giorni, si levano a larghi sciami turbinosi, ed è impossibile evitare la puntura dei loro aghi insidiosi. Di quando in quando la comitiva di soldati e di marinai si assottiglia, perchè si allontanano quelli che debbono dare il cambio alle vedette e alle sentinelle; se ne va il tenore, o il violino, o una delle chitarre, o il mandolino; e il concerto zoppica un po'; ma non fa nulla. La signorina canta qualche graziosa villota friulana, come questa:

O bu stele, o biele stele,
fa pales el mió destin:
va daur di che montagne,
lu cate el mió curisin.

O ai preât la biele stele
duc i sans dal paradis
che el Signor fermi la guere
e che el mió ben torni al pais,

I giovanotti applaudono; un soldato napoletano esclama: — E' 'o vero: quanno se vorrà rappacià 'sta guerra? —; poi tutti riprendono il diavolerio consueto; i soldati inneggiano alla marina, e i marinai all'esercito; alla fine sciolgono la comitiva, tornando alla caserma e al semaforo, spesso tra la nebbia e la pioggia. Su Porto Lignano — per chi non lo sapesse — battono la *bora* di Trieste e tutti gli altri venti dell'Adriatico.

Nebbia, nebbia

La nebbia: uno dei guai irrimediabili, o uno dei pregi maggiori della laguna, a seconda della condizione dello spirito, più o meno poetico e sentimentali, di chi se la trova dinanzi. Ho passato una settimana quasi ininterrottamente in mezzo ad essa; ma solo nel tornare di sera dall'isola di Sant'Andrea a Porto Lignano sono stato dalla nebbia veramente sgomentato. Ero stato in mezzo ai marinai che a Sant'Andrea fanno una vita da eremiti, separati completamente dal mondo. Solo una barchetta li può mettere in comunicazione con la terraferma, per ricevere gli ordini, per la provvista dei viveri, per la corrispondenza postale. Quando la barchetta non può avventurarsi per la nebbia troppo fitta o per mare troppo mosso, quel gruppo di marinai se ne sta per giorni e giorni senza comunicazioni di sorta con gli altri esseri umani; e la vita di quella famigliola militare assume forme d'una semplicità e d'un'abnegazione veramente ascetiche. Allora si mette mano ai sacchi di gallette e alle scatole di conserve; si mangiano pesci ed erbaggi strani; si escogitano mille rimedi preventivi contro la minacciante inopia del necessario. E la vedetta del semaforo scruta, centimetro per centimetro, il cielo e il mare, confusi insieme sotto una fitta cortina di nebbia, sperando di scorgere una chiatta, un burchiello, una tavola almeno, su cui giunga un altro essere umano qualsiasi. I marinai della laguna sono, del resto, quelli stessi che si son trovati tante volte soli, a bordo delle nostre navi, in alto mare, durante la tempesta; sono i superstiti delle navi distrutte dalle insidie nemiche; e sanno affrontare tutti i pericoli e sopportare tutti i disagi con serenità, anzi con gioia. Bisogna vedere con quanta industriosità si son costruiti i loro ricoveri, la cucina, il refettorio, il giardinetto con le aiuole segnate da file di sassolini e di conchiglie. V'è un capo del piccolo presidio; uno dei provetti graduati, veri lupi di mare, che non sono rari nella nostra marina. Come nei momenti del pericolo, così nelle lunghe ore di attesa, è il padre de' suoi ragazzi; l'educatore, l'incitatore, il consolatore, il compagno e il partecipe di ogni atto della loro vita, il conoscitore d'ogni loro segreto; perciò — ho detto meno della verità chiamandolo padre — è qualche cosa più che un padre per essi. Non v'è congiunto per il quale si abbia insieme tanto rispetto e tanta confidenza.

Tornavo, dunque, di sera, dall'isola di Sant'Andrea verso Porto Lignano, quando la nebbia era scesa fittissima. Non si vedeva una luce; non si udiva una voce vicina, tranne quella del cannone che veniva dal basso Isonzo. Sulla barca vogavano due marinai. L'uno, di Ancona, alto, vigoroso, ben fatto, era in piedi a poppa; l'altro, un ragazzo di Comacchio, remava verso la prua. La barca girava fra le secche, cercando di non perdere la buona rotta; ma non si riusciva a vedere a più di due o tre metri di distanza. La figura del marinaio anconetano, che si piegava per indovinare la via da tenere, spiccava con l'elegante uniforme grigio-verde sulla massa bianca della nebbia che attingeva dall'acqua un fioco chiarore lunare. Eravamo in un brutto bivio. V'era pericolo di rimanere in secca e dover passare sulla barca tutta la notte, oppure di avventurarci nel mare senza sapere dove saremmo andati a finire. A un tratto s'odono delle voci; rispondiamo: — Oooh..., uuh...! — Ma da dove ci chiamano? Da destra o da sinistra? Ci sembra che le voci vengano da destra; e i marinai volgono la barca verso quella parte. Dopo un remigare affannoso, giungiamo in prossimità della terra; ma siamo a Marinetta, distante ancora da Lignano un bel tratto di laguna. Si torna a vogare per di qua e per di là, impiegando un'altra ora per giungere a Porto Lignano, mentre sarebbero dovuti bastare pochi minuti. Non avevamo la bussola, è vero; ma a che cosa serve la bussola in laguna, quando ad ogni metro di cammino bisogna cambiare rotta per evitare che la barca si impigli in una secca?

Due forze concordi

La difesa costiera di Venezia a Grado, come in tutto il litorale adriatico, è un esempio notevole di ciò che possono fare i reparti dell'esercito insieme con le compagnie da sbarco, quando le varie forze di terra e di mare siano armonizzate e bene adoperate. Nella laguna di Marano, ad esempio, squadre di bersaglieri hanno costruito egregiamente alcune ridotte per i cannoni della marina; i soldati di fanteria, della milizia territoriale, si sono trasformati in abili rematori, in motoristi e piloti di autoscafi, in vedette che scrutano il mare e sanno distinguere da lontano il rullo di un aeroplano italiano o francese da quello di un aeroplano austriaco; come i marinai sono divenuti soldati pronti ad accorrere alle trincee, a fare perlustrazioni, ad adoperare indistintamente cannoni e fucili. Il Genio con le sue specialità (zappatori, pontieri, lagunari, telegrafisti ecc.), l'artiglieria e la guardia di finanza allacciano quanto più è possibile le vie di comunicazione, e nei singoli presidî contribuiscono in molteplici modi all'opera di vigilanza e di difesa. Tutti fanno capo a un centro comune, a un dominatore della zona: la batteria, il cannone. I pezzi, appiattati con la bocca verso il mare o verso il cielo, impediscono al nemico di avvicinarsi al litorale. L'austriaco sa che i nostri tiratori di marina non sbagliano un colpo. Ne ho conosciuti parecchi che anelano al momento di dar prova della loro abilità e si dolgono di non potere intanto fare almeno dei tiri di prova. Aspettano il bersaglio vero; ma, ogni mattina ed ogni sera, i semafori — questi occhi instancabilmente sbarrati sulle immense solitudini — si comunicano reciprocamente che non si è avvistata alcuna nave nemica. E, nell'attesa, le vedette dei semafori soffrono lo stesso spasimo di quelle che sono isolate sulle cime dei monti o alle feritoie delle trincee.

Questa cooperazione continua fatta di sorveglianza e di attesa, questa fusione di forze fra esercito e marina fu, del resto, già sperimentata nella guerra di Libia, che ci die' i « garibaldini del mare ». Un maresciallo di marina, che ora è capoposto presso uno dei semafori della laguna, mi ha detto di avere comandato in Libia un plotone di bersaglieri conducendoli all'assalto. La guerra fa di questi avvicinamenti improvvisi, di questi disinvolti strappi al regolamento, che in tempo di pace scandalizzerebbero. E c'è da compiacersene vivamente. Se le nostre navi non hanno potuto ancora svolgere un'azione importante nell'Adriatico, non si dimentichi che la marina partecipa continuatamente ed efficacemente alla guerra, assicurandoci la difesa della costa contro un nemico che si era preparato ad assalirci anche per mare.

Una grande arteria

Ma un'opera meravigliosa è stata compiuta — e il pubblico quasi lo ignora — a vantaggio della nostra guerra, lungo queste lagune. Con la concordia di studi e di mezzi tra Genio civile e magistrato delle acque da un lato e autorità militari dall'altra, si è aperta una grande via di comunicazione interlagunare per il trasporto di quanto è necessario alla guerra nel basso Tagliamento e sull'Isonzo. Le linee ferroviarie che fanno capo ad Udine non potevano bastare a riversare nelle retrovie e nella zona delle operazioni la quantità ingentissima di materiali pesanti e ingombranti che è quotidianamente indispensabile. D'altra parte, non era possibile avventurare nell'Adriatico minato ed eventualmente battuto dal fuoco numerosi piroscafi carichi di merci. Bisognava dunque ampliare e migliorare le vie di navigazione interlagunare che già esistevano, mettendole completamente al coperto dalle insidie e dalle violenze della guerra. A forza di draghe che lavoravano di giorno e di notte, si è scavato in soli tre o quattro mesi un nuovo canale che congiunge la laguna di Caorle alle foci del Tagliamento e alla laguna di Marano; un'opera *more romano* che fa grande onore ai nostri corpi tecnici e che, indipendentemente dalla guerra, ha dato e darà un decisivo impulso alla navigazione interna, permettendo di utilizzare per il trasporto delle merci non soltanto il Tagliamento, ma anche gli altri numerosi fiumi e i piccoli canali interni che immettono nella laguna.

Così, senza uscire sul mare, i convogli di burchi trainati da rimorchiatori possono da Venezia partire carichi, percorrere la laguna di Cavallino e di Cavazuccherina, poi il canale di Cortellazzo, e di là traversare il Piave, inoltrarsi a Caorle e, per il canale nuovo, fino al Tagliamento e alla laguna di Marano, all'altezza di Porto Lignano; d'onde risalire l'Aussa e altri corsi d'acqua, per scaricare i materiali e le merci a Cervignano e in tutta la zona di operazioni intorno all'Isonzo. Ora possono trasportarsi per tale via circa quindicimila quintali al giorno.

Navigando nella laguna, ho visto appunto passare parecchi convogli di burchi carichi. Se ne vanno silenziosi, abbastanza rapidi, portando all'esercito combattente un continuo contributo di mezzi per la resistenza e per l'offensiva.

I gabbiani, al passaggio dei burchi, svolazzano, sorpresi di tanto traffico inconsueto sulle quete acque della laguna; mentre, uccelli più rapidi e più audaci, i nostri aeroplani spaziano alti nel cielo, e giunge dalla linea dell'Isonzo il rombo assiduo delle cannonate. Mai come ora qui si sente l'unità organica, ritmica delle molteplici opere diverse che in terra o per le vie dell'acqua e del cielo contrapponiamo al secolare nemico nostro e della libertà dei popoli.

Alghiero Castelli.

Teatri ed Arte

La serata di C. Pilotto al "Nazionale,,

La serata d'onore di Camillo Pilotto chiamò iersera al *Nazionale* un pubblico foltissimo. Il giovane e valoroso attore aveva scelto, per questo spettacolo, una delle più belle, più semplici, più sincere e più profondamente umane commedie di Henry Bataille, quel *Poliche* che chiuse la magnifica serie aperta con *Maman Colibri* e la *Marcia nuziale*, prima che con *La donna nuda* l'arte del grande commediografo francese introducesse nella sua schietta e lirica umanità elementi chiassosi e fastosi d'un romanticismo barbarico e d'una teatralità convenzionale. La bellissima commedia, melanconica e disperata, tutta tramata di sofferenza semplice e di spasimo sentimentale ha una figura, Poliche, che è tra le più belle del teatro di Henry Bataille. E' la tormentata anima di Triboulet disperato e buffone che ritorna sotto il vestito da cuoco di Poliche. Questa complessa e suggestiva figura trovò in Camillo Pilotto un interprete degno e appassionato. La sua interpretazione rivelò iersera i segni di uno studio acuto, sottile, penetrante. Ebbe, il Pilotto, specialmente nella melanconia di Poliche, accenti d'una profonda e vibrante commozione. Disse semplicemente, umanamente, il semplice, umano dolore di Poliche amato per pietà, di Poliche disperatamente innamorato e costretto a sacrificarsi. Specialmente al terzo atto, nella magnifica scena che lo chiude, Camillo Pilotto diede agli spettatori una profonda commozione, con le più umili parole, coi più semplici mezzi. Durante tutta la serata il Pilotto ebbe applausi clamorosi, di quei che consacrano il sicuro avvenire d'un giovane artista. Accanto a lui recitarono Emma Gramatica, la Cattaneo, il Calò. La Gramatica raggiunge in *Poliche* altezze supreme della sua arte meravigliosa. Il pubblico la seguì soggiogato e salutò la grande attrice con entusiastiche acclamazioni. Anche la commedia di Bataille ebbe onori trionfali. Nuova per molti, parve singolare che una delle commedie meno note d'un grande commediografo fosse proprio una delle sue più belle. Ma il caso è, invece, tutt'altro che singolare.

Questa sera, ultima replica delle *Donne forti*, di Sardou.

"Anna Peters,, al "Nazionale,,

La compagnia di Emma Gramatica annunzia per domani sera, al *Nazionale*, la prima rappresentazione di *Anna Peters*, dramma in tre atti di Giovanni Wiers Jeussen, nuovissimo per l'Italia.

Questa prima rappresentazione è particolarmente interessante. Il Wiers Jeussen è uno dei più illustri autori norvegesi viventi. Raccogliendo l'eredità di Ibsen e di Bijornsoun, egli fu per molti anni direttore del « Teatro Nazionale » di Cristiania. Oltre a buon numero di romanzi e di novelle di vita norvegese, il Wiers Jeussen ha scritto parecchi drammi che ottennero vivo successo nella sua patria e fuori. L'*Anna Peters*, che Emma Gramatica interpreterà domani sera e che è un episodio drammatico della vita norvegese del Cinquecento, è stato l'ultimo grande successo di Londra dove, interpretato dalla celebre attrice Granville Barker, il dramma ebbe una lunghissima serie di rappresentazioni.

Emma Gramatica ha messo in scena il nuovissimo dramma con grande fasto di scenari e di costumi. Il quadro, suggestivamente pittoresco, sarà magnifico.

« I mariti in gabbia » al « Valle »

Stasera, al *Valle*, come abbiamo annunziato, va in scena la farsa in tre atti *I Mariti in gabbia*, di A. Mars e Desvallières, nuovissima.

La compagnia napoletana diretta da Ernesto Murolo

Si è, in questi giorni, a Napoli, ricostituita la compagnia napoletana, sotto gli auspicii d'un forte e serio gruppo di capitalisti i quali hanno chiamato Ernesto Murolo ad assumerne la direzione artistica. Il Murolo è riuscito a raggruppare attorno a sè i migliori elementi della scena dialettale napoletana, ch'era veramente doloroso di vedere sbandati ed inutili. Il geniale ed applaudito commediografo porterà la compagnia da lui diretta, e per qualità d'attori, e per qualità di repertorio, alla più alta dignità d'arte. Così l'avvenimento è lietissimo. Restituisce alla scena italiana — col maggiore decoro e con la maggiore serietà — un teatro dialettale cui solo mancò finora, per trionfare, continuità di sforzi e fermezza d'intendimenti. Ernesto Murolo, nell'autorità del suo nome, è oggi garanzia agli uni e agli altri.

La compagnia napoletana diretta da Ernesto Murolo comincerà le sue rappresentazioni, nel prossimo mese di settembre, al teatro « Sannazaro » di Napoli.

La serata di G. Lo Turco all',, Adriano"

Stasera il valentissimo attore e direttore della Compagnia Siciliana che recita con tanta fortuna all'*Adriano*, darà il suo spettacolo d'onore con il forte dramma *In nome della Legge!*, di Leoni.

Il pubblico accorrerà certamente in folla a salutare e festeggiare l'acclamatissimo e poderoso artista in una delle sue migliori interpretazioni.

Stasera al "Morgana,,

replica del brillantissimo scherzo comico-musicale: *A Paris chez Maxim*, che iersera suscitò la più schietta ilarità. Si replicherà altresì l'altra graziosa commediola musicale: *Prova interrotta*, che la Compagnia *Riccioli-Miolet* recita, canta e balla deliziosamente. Applausi senza fine ai *Yulians* inimitabili acrobati iceriani che questa sera daranno la loro penultima rappresentazione.

Petrolini al "Salone Margherita,,

eseguirà stasera la nuova rivista « *Contropelo* » preceduta da ricca varietà.

Ultimi giorni di PASQUARIELLO e del cavallo commediante

Oggi alla *Sala Umberto I* al grandioso programma con *Pasquariello* e il cavallo *Emir* si aggiungono tre importanti debutti. Domani *Pasquariello* darà l'addio ai suoi ammiratori.

VALLE — Per venerdì è annunziata la serata in onore di Ignazio Bracci, con la *Presidentessa*. Tutto fa prevedere che il miglior pubblico di Roma accorrerà al *Valle* per dare il suo caloroso applauso allo squisito, e simpaticissimo attore.

METASTASIO — Continuano le brillanti rappresentazioni. Vivo speciale entusiasmo suscita la diva Silvio Cornuzzolo.

SPETTACOLI del 11 aprile

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Compagnia drammatica siciliana LoTurco — Ore 21: *In nome della legge*

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 21: *Zampa di mosca.*

MORGANA — Ore 21: *A Paris chez Maxim's.*

NAZIONALE — Compagnia Emma Gramatica — Ore 21: *Le donne forti.*

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *I mariti in gabbia.*

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Compagnia dei grandi spettacoli di E. Petrolini — Ore 21.30.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di prim'ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato

UN GRANDE SCOMPARSO

Giuseppe Pitrè

Questo nome rappresenta da solo, e ad esso si ricollegano per più elementi, cinquant'anni di acute investigazioni dello spirito umano rivolto indefessamente a squarciare le tenebre del tempo.

Ricostruttore accurato, quest'uomo formidabile, pur nella paziente e non curante bonomia che garriva e blandiva con estrema sapienza; visse tutta una vita di studi e di ricerche, a cui s'affissava con l'intensità d'un estata, e rivelò le bellezze di un mondo antecedente.

Prima di lui, dopo che il folklorismo perdette quella sua vesta di elegante leggerezza, per cui il raccoglitore di canti non osava il tentativo di penetrare nell'intimo della creazione popolare, s'era venuta formando una corrente, dirò così, interpretativa che ricollegava, per alcuni elementi d'identità, le origini della poesia, delle leggende, dei racconti popolari ai miti e alla mitologia dei tempi più remoti.

L'anima vera del popolo, i suoi istinti generosi, i suoi aspetti, le sue passioni mutevoli sempre e difformi che ricevevano or ora un'impronta dall'avvenimento improvviso che s'era maturato d'impeto, i suoi dolori, le sue ribellioni, i suoi pianti e le sue gioie erano stati ancora una volta malcompresi e misconosciuti.

Alla prima superficialità del raccoglitore, di null'altro attento che del numero dei componimenti, era succeduta una superficialità più complicata. Lo sforzo d'intuire la natura del componimento, attraverso un sistema quasi privo d'analisi, che procedeva per identità e per esclusioni sino alle presunte origini, aveva fatto smarrire completamente la ragione stessa della ricerca.

Il canto remoto, che la pietà e l'amore avevano accuratamente tramandato, sulle labbra degli aedi sonori, perdeva in tal modo la sua freschezza di colorito e di passione per i quali poteva trovare un'eco di vibrazione dentro di noi; la bellezza stessa del più bel canto popolare avrebbe dovuto assumere la fisionomia di qualcosa d'immobile, di freddo, di stilizzato in aperto contrasto con la fresca e limpida ispirazione ch'è propria delle anime primitive; e che a punto per ciò sono tratte a una maggiore contemplazione. Vale a dire, insomma, che a ogni manifestazione d'arte popolaresca, sarebbe mancata sempre la possibilità d'individuarsi in una personalità, comunque ignota, ma propria, avvinta com'era dal legame di diretta dipendenza.

Il Pitrè con intelletto geniale rilevò l'errore fondamentale di questa concezione e procedette vittoriosamente sul solido terreno dell'analisi; animando, illuminando gli scorci e le prospettive di un immenso panorama mai intraveduto prima d'allora. L'anima del popolo uscì a poco a poco dalla cieca penombra in cui s'era annichilita e sfasciata, e se ne poterono man mano intuire le espressioni ingenue e sincere in che si affonde e si esprime; ricostruire il processo inventivo e creativo che si svolge, incoerentemente da prima, poi più disciplinato e corretto in quell'immenso crogiuolo ch'è la fantasia popolare.

La scuola mitica e mitologica, cui mancava il senso chiaro e preciso della realtà storica, fu sopraffatta e travolta dalla nuova corrente che s'appoggiava con saldo criterio alla storia ed alla psicologia; ed il Pitrè fu largamente, unanimemente seguito in Inghilterra e in Germania dove fu ben compresa la chiara intuizione del demopsicologo siciliano che stabiliva un rapporto d'immediata comprensione, lucida, sintetica tra l'anima del popolo d'oggi e l'anima popolare dei primieri.

E così questa paziente vita di un uomo s'imprime materialmente ed esprime la paziente ricerca per compiere una ricostruzione grandiosa e meravigliosa. Da una forma di componimento all'altro, dalla canzone al canto, dalla fiaba alla leggenda, dal contrasto al poema; v'erano delle lacune che sembravano a prima vista incolmabili; il senso della continuità nel faticoso evolversi di questa gigantesca coscienza primordiale contenuta nell'anima del popolo, non fu mai intuita chiaramente da alcuno dal Nigra al D'Ancona, per citare solamente due nomi, e sebbene il nome di quest'ultimo si leghi per eminenti lavori di ricerche, di critica e di esegesi alla storia della letteratura italiana.

Un barlume d'intuizione lo ebbe il Carducci e ciò può osservarsi dal metodo del raccogliere e da alcune pubblicazioni e antologie dove l'ordine e la progressione per gradi tentava di esprimere a punto un fenomeno di continuità.

Chi pose per primo il problema e lo risolse ampiamente fu il Pitrè. Venuto dal popolo, egli aveva conservato nell'intimo la ruvida e intensa forza di comprensione ch'è propria del popolo: pervenuto a un alto grado di cultura e assistito da una vasta genialità gli riuscì facile di rifare all'inverso il processo d'evoluzione che egli aveva personalmente subito e d'esteriorizzarlo applicandolo a comprensioni più vaste e più complesse, e come la questione del tempo è d'importanza relativa in rapporto a ogni problema risoluto, da questa prima espressione giunse alla possibilità della ricerca della psicologia del popolo fin nelle epoche più remote.

Era la storia dell'anima umana che balzava fuori evidente a ogni pagina di ricerche: quello che era parso un giuoco da dilettanti e da sfaccendati assurgeva ora a una importanza grandissima per il senso vivo d'umanità che scaturiva dalla più minuta analisi degli stessi problemi che erano stati esaminati con criteri e intendimenti diversi.

Il piano della gigantesca opera che il Pitrè imprese a compiere, più specialmente in rapporto alla sua regione, e che si esplica nei venticinque volumi della *Biblioteca delle tradizioni popolari siciliane*, andava integrato, coordinato da un programma più vasto che la noncuranza e l'ignavia altrui gli impedì di attuare così largamente come egli intendeva.

Più di quarant'anni addietro, prima che in Inghilterra e altrove se ne avesse l'idea, a Palermo Giuseppe Pitrè raccoglieva il primo nucleo di oggetti da formarne in seguito il meraviglioso museo etnografico che porta ora il suo nome e che sarebbe potuto diventare un vanto per la Sicilia.

La demopsicologia senza l'etnografia popolare che ne lumeggi, ne spieghi, ne integri il complesso contenuto perde grande parte della sua importanza.

Come la prima contiene la storia delle forme interiori la seconda offre, ed condotta con fervore amoroso la successione delle forme esteriori; entrambe rendono il costume intero della razza e vi si può scorgere largamente il chiaro legame che unisce per gradini quasi impercettibili il popolo d'oggi, le sue usanze attuali alle usanze del popolo originario.

Tutto questo intuì, comprese, vide con lucido sguardo il grande scomparso che non mancò un solo minuto alla sua opera; il mondo che egli compose, costruì giorno per giorno, raggerà perennemente illuminato dal sorriso del suo genio.

Nella *Biblioteca delle tradizioni*, nel Museo etnografico vive la storia di una stirpe e a solo illustrare la preziosa raccolta v'è da compiere opera gigantesca.

In questi ultimi tempi aveva in mente di riordinare in maniera definitiva il Museo etnografico, e ciò non sarà potuto arrivare, ma per quello che egli lascia, per quello che egli assodò nel campo della critica, della ricerca, della ricostruzione al di sopra di tutti, e di gran lunga superiore gli Egli è un gigante.

PIERO RAMPOLLA.

CRONACA DI ROMA

Il Consiglio comunale

Ieri sera, dopo le commemorazioni dei prodi colonn. Della Bitta, conte Revedin, avv. Saraceni, rev. Padre Cervara ed il figlio del comm. D'Amelio, caduti per la Patria, l'assessore Benucci, in seguito ad opportuna interrogazione del consigliere Palomba, ha intrattenuto il Consiglio sulla questione del

Pane

Non si può dire che tra i molini, i fornai, gli operai panettieri ed un poco anche la autorità, che si lasciano sfuggire certe dichiarazioni inopportune non solo a voce ma anche per iscritto, non si sia preparato con la massima cura un buon lievito... di malcontento tra questa tanto volte buona popolazione romana.

Ma l'assessore Benucci ieri sera ha tranquillizzato un po' tutti: i molini non faranno più miscugli di vecchie crusche e cruschette ma produrranno all'85 % farina migliore, come darà norma, campione ed emulazione il Molino municipale.

I fornai cureranno una migliore lievitazione e cottura del pane. Per quanto riguarda l'impastazione — aggiunse l'assessore — è un inconveniente che si può eliminare facilmente con maggior opera degli operai impastatori.

E noi pure abbiamo sempre creduto così: ma il consigliere Palomba, nel ringraziare l'assessore delle spiegazioni date, disse invece che nella cattiva confezione del pane i fornai hanno avuto forse in animo di cogliere l'occasione per vedere se non fosse il caso di tornare al lavoro notturno.

Dalle quali parole chiaramente si comprende che l'egregio amico nostro non si lagnerà mai se col caffè del mattino gli ritarderà il panino croccante e leggero e si rassegnerà a mangiarlo anche se umido e tenace. Ma vorremmo un po' vedere se, press'a poco alla stess'ora, gli ritardasse invece, o gli mancasse addirittura, quell'altro croccantino che gli conforta lo spirito specialmente dopo le sue frequenti serate d'amore e che molti di noi, insieme a numerose squadre di operai, gli preparano infallantemente con lungo, pesante e snervante lavoro notturno.

Sentiremmo allora che strilli! Nè una sola parola di commiserazione gli salirebbe dai precordi, nè a lui nè al gruppo, a profitto di coloro che gli forniscono il panino intellettuale, che gli è, anche se poco lievitato, forse più necessario dell'altro.

Il Consiglio si è poi occupato dei risultati della graduatoria del concorso Magistrale, in seguito ad una interrogazione dei consiglieri Grandi, Levi, Cochetti e Capuano, a cui rispose esaurientemente l'assessore Valli; poi dell'istruzione elementare nei paesi della provincia; dell'istituzione di nuovi giardini d'infanzia, con vivo scambio di fuoco tra i consiglieri Frattini, Scaduto, Dragoni, Alessandri e di nuovo l'assessore Valli e poi il comm. Apolloni col quale ultimo si raggiunse la tranquillità e l'approvazione della proposta.

Finalmente, in seguito ad opportuna interrogazione presentata dai consiglieri Franzetti, Bruchi, Griff, Giammarino, Cavaglieri e Dragoni, si decise, dopo alcune spiegazioni dell'assessore Sprega, di ordinare un'inchiesta sulle vicende del servizio di Nettezza Urbana.

Alle 19.20 fu tolta la seduta ed il Consiglio si riunì di nuovo in seduta segreta.

I cani al Giardino Zoologico

Continuano ad arrivare al Comitato dell'Esposizione dei cani al Giardino Zoologico numerosi premi da aggiungere ai bellissimi che vedemmo esposti domenica nell'apposito chiosco.

Detto Comitato ci prega di annunciare che i cani dovranno esser presentati giovedì alle ore 8 e che la inaugurazione, cui interverranno le Autorità, è fissata per le ore 10 precise.

Per gli orfani dei contadini

In seguito alla riunione del 10 marzo in Consiglio provinciale il «Comitato promotore» ha chiesto ed ottenuto il riconoscimento giuridico del Patronato Laziale per gli orfani dei contadini con decreto del Prefetto di Roma.

Il Consiglio generale è risultato composto dei seguenti: Donna Aphel, contessa di Bransa, marchesa Patrizi, comm. Ascensi Silverio, Bianchi V. E., Casalini dott. Mario, Ceribelli ing. Francesco, Chigi principe Ludovico, Ferrante avv. Giuseppe, Guglielmi march. Giulio, Mancini ing. Igino, Morelli comm. Pio, Parditi avv. Duilio, Poggi comm. Tito, Stringher comm. Vittorio, Vignoli dott. Torquato, Vinci ing. Guglielmi, prof. E. Fileni.

Oggi, negli Uffici dell'Opera Nazionale per gli orfani dei contadini si sono radunati i membri del Consiglio i quali hanno senz'altro provveduto alla nomina della Giunta esecutiva nella persona dei signori: conte G. Vinci, presidente; contessa Di Bransh e principe Ghigi, vice-presidenti; marchesa Patrizi, comm. Morelli, dott. Casalini, membri; e dott. Vignoli, direttore Ufficio Laziale per la mutualità agraria, segretario.

Vennero scambiate le prime intese sull'opera da svolgersi: il Patronato ha preso sede in via Umiltà 79, ed inizia così la sua opera di lavoro e di preparazione per l'assistenza agli orfani dei contadini morti in guerra.

La causa Bonaretti-Simoncini in Appello

I lettori ricorderanno il dibattimento svoltosi dinanzi il Tribunale di Roma contro il pubblicista Bonaretto Bonaretti, l'avv. Francesco Simoncini e Giulio Raspagliesi, imputati i primi due di millantato credito ed il terzo di correità in detto reato.

Il Tribunale, con sentenza del 12 febbraio assolverà i tre imputati, *per non aver commesso i fatti a ciascuno di essi rispettivamente ascritti*. Contro tale sentenza si dolse il P. M. ed oggi la causa si è discussa dinanzi la III Sezione della Corte presieduta dal comm. Greco.

Bonaretto Bonaretti è difeso dall'onor. Fulci e dall'avv. Gusmano; l'avv. Simoncini dall'avv. Giovanni Albano e dall'avv. Benenati, il Raspagliesi dall'on. Franciosa; sostiene l'accusa il cav. Gismondi.

Appena aperta l'udienza l'on. Fulci solleva un incidente diretto a sostenere la inammissibilità dell'appello del P. M. Il cav. Gismondi crede invece che l'appello sia stato presentato nelle forme legali: ma il contrario sostengono in una breve replica gli avv. Benenati, Gusmano e Giovanni Albano.

E la Corte con una motivata ordinanza rigetta l'incidente sollevato dalla difesa.

Dopo una lucida relazione del consigliere cav. Suino, e dopo un breve interrogatorio dei tre imputati, ha la parola il Proc. Gen., il quale conclude domandando che Bonaretto Bonaretti e l'avv. Simoncini siano condannati a 14 mesi di reclusione o nella più favorevole ipotesi per gli imputati siano assoluti per insufficienza di prove e il Raspagliesi sia assoluto per insufficenza di prove.

Per la difesa prende per primo la parola l'avv. Benenati del fôro di Catania domandando nell'interesse dell'avv. Simoncini il rigetto dell'appello del P. M. e quindi la conferma della sentenza dei primi giudici.

Gli altri difensori — on. Fulci e avv. Albano, Franciosa e Gusmano — rinunciano alla parola e la Corte — dopo essersi trattenuta qualche tempo in Camera di consiglio — pronunzia una sentenza con la quale rigetta l'appello confermando il giudicato del Tribunale anche nella formula definitiva.

Per il "Posto di Ristoro,, di Sarzana

La lotteria a cura dell'„Eroica,,

L'*Eroica* pubblica in un sontuoso volume con xilografia di Mantelli conforme alle sue tradizioni di somma eleganza libraria, al catalogo delle opere esposte a Sarzana a beneficio per il *Posto di Ristoro*. Opere donate dagli artisti d'Italia noti e sconosciuti, e tutte di moltissimo valore, le quali saranno sorteggiate in giorno da destinarsi alle condizioni di cui appresso.

I. — Concorrono alla estrazione le tessere da lire 5. Esse sono divise in serie di 100 numeri ciascuna.

II. — Ogni tessera porterà un numero dall'1 al 100 ed una lettera o più lettere dell'alfabeto che indicheranno la serie. Inoltre porterà il bollo a secco della *Croce Rossa* Sarzana, e la firma del cassiere.

III. — Le opere esposte saranno divise in gruppi di quattro ed i premi di ciascun gruppo saranno numerati progressivamente dall'1 al 4.

Ciascun gruppo di opere sarà assegnato in premio ad una serie di cento tessere.

Potranno ad un gruppo assegnarsi più di quattro opere per ragioni artistiche o per altre ragioni.

L'assegnazione è fatta in modo insindacabile dalla Commissione dell'Esposizione, e sarà pubblicata prima dell'estrazione.

IV. — L'estrazione dei premi sarà fatta in modo che a ciascuna serie di cento tessere sia assegnato un gruppo di opere, ed un premio spetti ai numeri dall'1 al 25, uno ai numeri dal 26 al 50, uno ai numeri dal 51 al 75, ed uno ai numeri dal 75 al 100.

Così viene assicurato un premio ogni 25 tessere.

V. — Coloro i quali acquistano 25 tessere e lo chiedano, hanno diritto di avere tessere della stessa serie in modo da ottenere un premio certo.

E' inutile mostrare quale opera benefica farà chiunque acquisti una tessera, e quale mirabile premio avrà possibilità di ottenere. Basti ricordare che tra gli espositori sono Calenda, Bistolfi, Issi, Nicolini, Cataldi, Romagnoli, Zanelli, Pini, Trentacoste, Carena, Ciardi, Chiesa, Innocenti, Grosso, Michetti, Noci, Tito, Costetti, Grassi, Graziosi, Principe ed altri.

Ma qui vogliamo far noto il gesto significativo di un giovine artista, Andrea Lippi, della famiglia dei celebri fonditori pistoiesi, che appena agli inizi della sua carriera di scultore già lasciava sperare un luminoso avvenire, volle spegnendosi per una crudele malattia, che l'ultima sua opera andasse a beneficare i nostri soldati: e la donò per testamento alla esposizione di Sarzana.

La "Dante Alighieri,,

Presieduto dall'on. Boselli si è adunato il Consiglio centrale della «Dante Alighieri».

Erano presenti Albano, Barbera, Angelo Barzilai, Bodio, Corboni-Boi, Da Como, Galanti, Elia Morpurgo, Nathan, Rava, Samminiatelli, Scodnik, Stringher ed il revisore dei conti Levi della Vida.

Assisteva il segretario generale Zaccagnini.

Il Presidente Boselli, aprendo la seduta, commemorava Camillo Finochiaro Aprile, ricordandone le virtù d'animo e di mente, accennando all'opera sua di patriota e di uomo politico, rievocando la sua costante fede per le idealità della «Dante». Il Consiglio deliberava che la commemorazione sia data alle stampe.

Quindi il Consiglio:

ascoltava la relazione della Presidenza sul bilancio e sull'attività dei Comitati compiacendosi della solerte partecipazione di molti di essi, nel Regno e fuori del Regno, alle opere d'assistenza civile;

fissava alcune urgenti direttive intorno all'azione sociale nazionale nell'ora presente;

udiva i rapporti sulle condizioni delle iniziative scolastiche all'estero;

approvava infine una circolare ai Comitati per la commemorazione annuale del 21 aprile.

ASTERISCHI

Concerto Rosoff

Nella sala dell'*Hôtel Excelsior* ieri la signorina Tatiana Rosoff, soprano, ha dato un concerto assai ben riuscito al quale è intervenuto molto pubblico finissimo. La Rosoff ha svolto un programma difficile, facendosi applaudire sempre con calore e talora con entusiasmo sincero: ella ha cantato brani della *Tosca*, della *Aida*, e del *Mefistofele* dimostrandosi artista dotata di ottimi mezzi vocali.

All'audizione presero parte il pianista Cornevali, il tenore Santini e il baritono Kapschik, anch'essi festeggiati simpaticamente. La Rosoff ebbe in omaggio splendidi fiori.

Fiera di beneficenza

Fin dall'inizio della nostra grande guerra, la Scuola «Vittoria Colonna», istituì un Asilo per i figli dei richiamati, che attualmente ha la propria sede in via Principe Umberto, 146, e ricovera ben 50 bambini, somministrando loro il vitto e assistendoli amorosamente per l'intera giornata.

Si è ora pensato di fare una Fiera di beneficenza, per destinarne il ricavato al mantenimento dell'Asilo.

Sua Maestà la Regina Madre ha inviato uno splendido dono e sono attesi quelli promessi dai diversi Dicasteri. Le alunne della Scuola, a loro volta, fanno a gara per contribuire nel miglior modo ad accrescere il numero dei doni.

Si tratta di uno scopo altamente patriottico: si tratta di giovare ai figli di coloro che ogni giorno espongono la vita per la più grande Italia, e la città risponderà come sempre generosamente, all'invito rivolto ai negozianti, il cui nome il Comitato si farà un dovere di pubblicare.

Al «Lyceum»

Giovedì, dalle 17 alle 19, il *Lyceum* femminile offre un thè nelle sue sale agli ufficiali convalescenti degli Ospedali di Roma. L'atto squisitamente gentile e patriottico ha avuto l'approvazione della famiglia militare ed ha il plauso nostro.

Il *Lyceum* ci prega però di far sapere alle signore socie che, per giovedì, sono sospesi i soliti biglietti d'invito e che le socie devono presentare all'ingresso del Circolo la tessera personale.

Pro Croce Rossa

Ad iniziativa di volenterosi giovani studenti avrà luogo domani sera alle 21 nella Sala della R. Accademia Filarmonica Romana sita in via Ripetta N. 105, un interessante concerto vocale-strumentale organizzato dal prof. Francesco Mantica col gentile concorso delle sig.ne Anna Moscia e Olga Conti, del prof. Giuseppe Cristiani, del prof. Oscar Zuccarini e del prof. Pio Di Pietro.

Il programma è formato tutto da produzioni dei seguenti autori calabresi: Alessandro Longo, Nicola Antonio Manfroce, Francesco Cilèa, Alfonso Rendano, Francesco Mantica, Giorgio Miceli.

I biglietti in vendita alla Società Movimento dei Forestieri al prezzo di lire 5, 3 e 2.

Concerto Fabozzi

Domani, mercoledì, alle 15 precise, il noto e valoroso pianista cieco Gennaro Fabozzi terrà nella Sala dell'*Hôtel Excelsior* un concerto col seguente programma: Bach: *Fantasia Cromatica e Fuga* — Beethoven: *Sonata op. 57* (Appassionata) — Chopin: *Notturno, Valtzer, Tre Preludi e Tre Studi* — Sgambati: *Gavotta* — Bossi: *Aria variata* — Fabozzi: *Romanza, Intermezzo, Studio* — Liszt: *Polacca (mi maggiore).*

All'esposizione degli Amatori e Cultori di BB. AA.

«La Contessa Mannucci» ritratto dell'artista romano Sigis. Meyer

Le grandi stazioni climatiche italiane

La prossima riapertura del Palazzo della Fonte a Fiuggi

Fra le inevitabili crisi, i santi sacrifici e i sublimi dolori che la guerra ha arrecato; vi è un sentimento saldamente forte che essa ha trasfuso nell'animo degli italiani ed è la coscienza della loro forza.

Non solamente sul campo di battaglia ove i nostri eroici giovani si mostrano degni di ciò che gl'italiani furono e di ciò che essi saranno, ma anche nel campo economico questo sentimento si è fortificato per mezzo di coraggiosi industriali che si accingono con serenità e fermezza ad affrontare vittoriosamente gli eventi.

Se le nostre grandi stazioni climatiche e balneari hanno, a causa della guerra, perduta buona parte della clientela straniera, hanno invece acquistato e per sempre quella parte d'italiani che gli altri anni un po' per abitudine e un po' per *scarso patriottismo* si recavano e portavano il loro denaro all'estero in quelle stazioni climatiche di cura ch'essi credevano insuperabili; forse ignorando come l'Italia possieda stazioni simili e forse superiori; veri tesori di bellezza, unici al mondo.

Fiuggi va annoverata fra le più importanti di esse; situata in incantevole posizione, offre acque inarrivabili nella cura di tutte le malattie del ricambio.

Nella più bella posizione del paese e a pochi passi dalla fonte sorge maestoso il *Palazzo della Fonte*, uno dei più ricchi e splendidi alberghi d'Europa che riaprirà suoi battenti nel prossimo mese di maggio.

Il maestoso edificio rassomiglia in questi giorni a un grande ed imponente cantiere di lavoro per le numerose squadre di operai, pittori, decoratori, tappezzieri e falegnami che stanno completando l'accurata toilette per mettere l'ambiente in perfetta condizioni di ricavere i numerosissimi ospiti che quest'anno si attendono, date le molte prenotazioni di appartamenti già arrivate da ogni parte d'Italia alla Direzione dell'Albergo.

Il Concessionario e direttore di esso, signor Adelmo Della Casa è uno dei più giovani ed intelligenti albergatori, già conosciuto ed esperimentato quando fu alla direzione del *Grand Hôtel Vesuvio* di Napoli e alla condirezione del *Grand Hôtel della Pace* di Montecatini. Egli ha saputo portare tutti i pregi del suo ingegno e della sua energia per rendere l'albergo da lui diretto il ritrovo preferito dalla migliore società italiana e dalla colonia straniera che abitualmente frequenta l'importantissimo luogo di cura.

La politica, la diplomazia, l'alta banca, l'aristocrazia del blasone e del censo hanno fatto il loro ritrovo preferito al *Palazzo della Fonte*, che rappresenta il vero trionfo del lusso, del buon gusto, dell'eleganza e del moderno comfort.

Fiuggi, oltre a rappresentare la salvezza per tutti coloro che dalle portentose acque salutari traggono la guarigione perfetta è anche un delizioso soggiorno di villeggiatura; e il *Palazzo della Fonte*, in posizione elevatissima circondato da grandi boschi, ne rappresenta la dimora preferita tanto è vero che S. M. la Regina Elena con i Principi vi fece per due anni di seguito prolungato soggiorno.

Con quell'ammirazione che sentiamo per tutto ciò che è iniziativa e trionfo dell'industria e del nome italiano, mandiamo fin d'ora al signor Della Casa i più vivi auguri di trionfale successo.

B. R.

Le repliche con Francesca Bertini al Cinema Moderno

Queste repliche con Francesca Bertini ne «*La Perla del Cinema*» seguitano accompagnate dal loro trionfale successo, suscitando un vero plebiscito di ammirazione e di plauso. Il fascino personale della illustre artista, la sua arte fatta di grande sincerità e di grande passione sono le ragioni evidenti del nuovo completo successo.

La carta della Dalmazia

Fra le tante carte pubblicate in occasione della guerra europea, anche dopo l'entrata in guerra dell'Italia, mancava una carta dedicata alla Dalmazia. L'Associazione «Pro Dalmazia» pensò opportunamente di curare una rappresentazione cartografica di quella regione, troppo dimenticata dagl'Italiani della Penisola. Il compito fu assunto dal prof. Giotto Dainelli, della Regia Università di Pisa, ed è ora assolto con la pubblicazione d'una mirabile carta, edita dal rinomato Istituto Geografico De Agostini di Novara, alla scala di 1:800.000.

I casi di estrema pietà

Apprendiamo che il Consiglio di Amministrazione del Fondo di Massa della R. Guardia di Finanza presso il Ministero delle Finanze, cui era stato segnalato il caso pietoso, rivelato dalla *Tribuna*, della povera Giovanna d'Esposito, paralizzata in letto per artrite deformante, col marito completamente sordo e quattro figli in tenera età, alloggiata per commiserazione in uno stanzino a pianterreno di via dei Pontefici 20, mosso a pietà per la sventurata famiglia, il cui capo servì tempo addietro e per qualche anno nel Corpo della R. Guardia di Finanza, ha deliberato a suo favore, nell'ultima adunanza tenuta, la elargizione di L. 300. Segnaliamo l'atto filantropico del benemerito istituto.

Una grave disgrazia a Marino

Abbiamo da Marino:

Verso le 11.15, alcuni monelli tra i quali Rossi Alfredo, Martella Luigi e Paterna Arturo stavano giuocando, avanti alla caserma della 9.a compagnia di sussistenza che si trova all'estremo limite del paese, quando è sopraggiunto il tramway diretto a Roma per la via di Grottaferrata.

Si sa che entro l'abitato il tramway va a passo d'uomo ed il piccolo Arturo di 5 anni, figlio di Casimiro Paterna e di Palmira Giorgini ha approfittato per salire sul predellino di mezzo della vettura rimorchio e mettersi a sedere. Però, quasi subito e precisamente avanti al 1.o cancello di Villa Desideri, il tram ha preso la sua velocità normale; il ragazzino ha cercato di discendere; ma ha perduto l'equilibrio e si è trovato con un piede sotto le rotaie. La scena è stata così fulminea da non permettere nè al personale, nè ai viaggiatori di accorgersi della disgrazia.

I soldati della vicina caserma ed alcuni passanti, terrorizzati, si sono però messi a gridare, e alle grida, il conducente ha fermato un momento la vettura, poi ha continuato la sua strada.

Il povero Arturo, da un soldato e da un suo zio, è stato raccolto e condotto al civico ospedale ove il dottor Conforti lo ha accuratamente visitato giudicando inevitabile l'amputazione della gamba quasi fin sotto al ginocchio.

Difatti, poco dopo, lo stesso dottor Conforti ha eseguito l'operazione che è riuscita splendidamente.

TEATRO CINES

Ultimo giorno de "La Falena,,

Oggi martedì finiscono al *Cines* le proiezioni della *film* «*La Falena*». Domani s'inizia un grande lavoro che desterà nel pubblico il più grande interesse.

«*La Ragnatela*» questo è il titolo suggestivo che può tradursi in queste quattro frasi: Tenerezza! Angoscia! Tormento! Sollievo! Nel grande salone d'aspetto sempre ammirata nelle sue composte danze la coppia Rajola.

La morte del Min. dell'Argentina presso il Quirinale

E' morto questa mattina, alle ore 7, nella sede della Legazione in piazza Esquilino S. E. Epifanio Portela, Ministro di Argentina presso il Quirinale.

Come pubblicammo giorni addietro, S. E. Portela si era da una quindicina di giorni dovuto mettere in letto per un attacco di nefrite. Immediatamente era stato provveduto a chiamare al suo capezzale il prof. dott. Veyga, distinto medico argentino, che si trovava in quel momento in Svizzera, e che intraprese affettuosamente la cura insieme col prof. Marchiafava e coi dottori Rossi e D. Barbieri.

Parve infatti che le risorse della scienza potessero risolvere benevolmente la crisi, e si verificò nelle condizioni dell'illustre diplomatico un notevole miglioramento che indusse i medici a considerarlo fuori pericolo. Ma sopraggiunti gravi fenomeni di uremia, peggiorarono improvvisamente lo stato dell'infermo; e per un attacco di uremia più violento è morto questa mattina alle ore 7 il Ministro Portela.

Si trovavano al suo capezzale, al momento della catastrofe, la famiglia, i medici curanti, il personale della Legazione. Pochi istanti prima monsignor Gagliardo, anch'egli argentino, aveva impartito al moribondo la benedizione apostolica.

Avvenuto il decesso fu immediatamente telegrafato al Governo argentino a Buenos Ayres e ad un figlio del Ministro che si trova colà.

La salma sarà provvisoriamente tumulata al Verano; ma poi, esperite le pratiche del caso, si provvederà al suo trasporto a Buenos Ayres ove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

La morte del Ministro Portela è stata appresa con profondo rammarico qui in Roma, sopratutto negli ambienti diplomatici e politici ove egli contava numerose amicizie, e dove il suo affetto per l'Italia e le sue singolari doti di diplomatico erano largamente apprezzati. Il Ministro di Argentina, morto oggi a 61 anno, cominciò la sua carriera nel 1871 come *attaché* a Washington, fu deputato al Parlamento, Ministro nella provincia di Buenos Ayres, redattore capo nella *Nacion*. Lasciò la politica per dedicarsi alla diplomazia, e fu nel 1895 Ministro al Brasile, poi nel Cile dove concluse il trattato di pace; in seguito in Spagna, e a Washington. Resse internalmente il Ministero degli esteri, e nel febbraio del 1911 fu inviato in Italia come Ministro presso il Governo d'Italia e il Governo svizzero. Uno dei suoi primi importanti atti in Italia fu la stipulazione della convenzione sanitaria italo-argentina, che servì da modello a tutte le altre convenzioni stipulate in seguito dall'Argentina cogli altri Stati Sud-Americani.

Innumerevoli telegrammi di condoglianza sono pervenuti alla famiglia dell'estinto, mentre il registro apposto nelle anticamere della Legazione si è andato ricoprendo delle firme delle più spiccate personalità del mondo diplomatico e politico.

LE CONFERENZE

"Celle qui attend..."

Celle qui attend: ossia la provincia dell'Alsazia-Lorena le cui sorte ci fa pensare a quella di Trento e Trieste. Camille Mallarmé ne ha detto iersera al *Lyceum* dinanzi a un uditorio magnifico tra cui si notavano molte elette personalità italiane e straniere, dell'arte delle lettere. Gli applausi già suscitati alla giovanissima scrittrice al Collegio Romano colle vicende secolari della sua eroica e disgraziata patria si rinnovarono; furono anzi, al *Lyceum* più validi e prolungati perchè, sapendo quanta simpatia e quanta cordialità la circondava in quel luogo, Camille Mallarmé potè effondere meglio della prima volta, e dopo una sintesi storica oggettiva, la sua anima addolorata dalla barbarie teutonica e dagli strazi inauditi della Patria lontana. Nè mancarono opportuni richiami a Trento, a Trieste agli eroi del nostro risorgimento e della nostra attuale guerra i richiami di cui l'eletto uditorio del *Lyceum* fu assai grato alla valorosa oratrice e le espresse tutto il proprio compiacimento.

La commemorazione di D. Gnoli

Domani mercoledì, alle ore 18, alla sede della società *Lazio* in via Veneto 7, verrà solennemente commemorato Domenico Gnoli, nell'anniversario della sua morte. Iniziatrice della cerimonia è la società *Lazio*: oratori saranno il prof. sen. Rodolfo Lanciani e Goffredo Bellonci. Verrà anche inaugurato un busto del Poeta romano offerto alla società *Lazio* dalla famiglia Gnoli, che è opera di Ettore Ximenes. Chiuderanno la cerimonia tre inni cantati da 50 signorine: il *Cuore d'Italia* scritto da D. Gnoli e musicato dal maestro Grinelli; la *Nuova Italia* scritto dalla signorina Righi e musicato dal dodicenne Zecchi per gli Esploratori italiani, e l'inno della *Lazio*, scritto da G. L. Lozzana e musicato dal maestro comm. Teofilo De Angelis.

Il prof. Giannelli

L'annunzio della conferenza del valoroso prof. Augusto Giannelli su «le malattie nervose e mentali in guerra» ha richiamato iersera all'Università Popolare un pubblico assai numeroso ed eletto.

Il prof. Giannelli al termine della sua chiara ed interessantissima conferenza riscuote prolungati unanimi applausi.

Arresto di un ladro pericoloso

Telegrafano da Pesaro che in quella stazione ferroviaria è stato arrestato, all'arrivo del treno 1840, certo Domenico Antonelli di Cesare, d'anni 30, da Roma, dimorante al vicolo Sora 19, ladro internazionale pericolosissimo e ricercato per rapina.

Pistolettata involontaria

Lo stuccatore Primo Falconi di Gregorio di 26 anni, da Roma, abitante in Via Mura Labicane 36, si trovava stamane in casa della fidanzata Elvira Iezzi in via dei Marsi 22, e mentre osservava una pistola tipo «Flobert», disgraziatamente da questa partì un colpo che lo ferì alla mano sinistra.

Un vecchio sotto un'auto

Al Corso Vittorio Emanuele — presso S. Andrea della Valle — oggi verso le 15.30 il sessantatreenne, Temistocle Giovanni fu Giuseppe, romano, abitante in via dei Gracchi 15, è stato investito dall'automobile 55-316 di proprietà del signor Riccardo De Paolis. Il vecchio, raccolto, è stato trasportato all'ospedale di S. Spirito, dove i sanitari hanno constatato varie lesioni per le quali lo hanno giudicato guaribile in sedici giorni salvo complicazioni.

Lo *chauffeur* della macchina investitrice — il romano Arnaldo Baroni, di 28 anni — è stato fermato dagli agenti; ma poichè dalle indagini sollecitamente espletate è risultata esclusa ogni sua responsabilità è stato subito rilasciato.

Terribile calcio di un mulo

Oggi il bambino di tre anni Antonio Longo, romano, abitante in via della Ferratella N. 119, è stato trasportato all'Ospedale di S. Giovanni in condizioni pietose. Il piccino aveva ricevuto un tremendo calcio da un mulo che era a pascere in un prato prossimo alla abitazione di lui, e aveva riportato profonde contusioni al volto e la frattura dell'osso frontale. I sanitari del nosocomio lo hanno trattenuto in osservazione.

Il suicidio di uno svizzero

Massimo Imhof, da Zurigo, di circa 45 anni, fu per oltre quindici anni procuratore e cassiere del Banco Pirzi in piazza Colonna, impiego che dovette abbandonare nei primi giorni di gennaio, per una grave nevrastenia.

Liquidato con le indennità che gli spettavano, andò da quell'epoca sempre più aggravandosi, tanto che stamane è stato rinvenuto impiccato nella stanza da lui abitata.

Il signor Massimo Imhof, fratello della vedova del pittore austriaco Brioschi, signora Maria, aveva preso alloggio nella casa di questa in via Sistina, n. 20, p. 3, fin da quando la sorella dovette, dopo la dichiarazione di guerra all'Austria, abbandonare l'Italia — benchè fosse nata a Roma — avendo nell'epoca delle nozze col Brioschi assunta la nazionalità austriaca.

Durante lo scorso anno la malattia di Massimo Imhof aggravò ed egli passò a curarsi in due case di salute, dall'ultima delle quali era voluto uscire da circa una settimana, perchè ossessionato dalla malata fissazione che coloro che l'avevano in cura volessero avvelenarlo. Ed era così tornato all'appartamento della sorella in via Sistina, che la portiera dello stabile, Filomena Schiaffini vedova Mengazzini aveva cura di custodire ogni mattina.

Stamane la Schiaffini è salita, come il solito verso le 7 e mezzo all'appartamento della vedova Brioschi. Trovatolo chiuso internamente e visto che alle replicate suonate di campanello nessuno rispondeva, la portiera ha avuto il presentimento che qualche disgrazia fosse avvenuta ed ha fatto avvertire il Commissariato di P. S. di Trevi. Sul posto si è subito recato un funzionario con alcuni agenti. Forzato l'uscio il funzionario e gli agenti sono penetrati nell'appartamento, ed hanno trovato Massimo Imhof impiccato con una cordicella ad una persiana d'una stanza: il disgraziato era già freddo cadavere.

Su di un tavolo èstato rinvenuto un biglietto — che rivela chiaramente le penose condizione dello sventurato — in cui il malato incolpa della sua infermità le persone che erano i migliori suoi amici:

— *All'atto vile di infestarmi con un terribile male compiuto dal dottor Brassmer con la cooperazione di Ezechiel si sarà voluto associare l'infame calunnia contro la quale nulla si può. Ho compiuto il mio dovere sempre allo scrupolo ed ho la coscienza tranquilla. Mando un tenero saluto ai miei lontani da qui, vittime innocenti come me di infami raggiri per cupidigia.*

Sul tavolo sono state anche trovate due cartoline illustrate: una diretta alla signora Maria Brioschi a Zurigo ed una al prof. De Lollis in zona di guerra, in cui vi sono scritte frasi sconnesse, pazzesche. Il cadavere è stato piantonato in attesa dell'autorità giudiziaria.

Coltellate tra falegnami

All'Ospedale di San Giovanni si è recato oggi — verso le 12.20 — il falegname Umberto Carnevali di 19 anni, da Roma, abitante in via delle Mura Labicane 2, che lavora nello stabilimento delle tramvie dei *Castelli* — posto in via Appia — per farsi medicare una ferita di coltello alla regione scapolare sinistra. Era stato ferito in una lite avuta con un compagno di lavoro, certo Antonio Gabriè.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

In attesa della discussione del Bilancio degli Esteri

La discussione del Bilancio di Agricoltura, ripresa oggi, volge alla fine. L'esame dei capitoli, i dieci ordini del giorno che sono ancora da svolgere e le dichiarazioni del Ministro in risposta agli oratori non potranno occupare che la seduta odierna e quella di domani. Non senza importanza sono certo i problemi d'indole generale e quelli di carattere particolarmente regionale che gli oratori vanno sollevando; ma appunto perchè la discussione è essenzialmente materiata di proposte e di osservazioni tecniche si presta ad essere concisa e rapida.

Accennammo l'altro giorno, preannunziando che la discussione del bilancio degli Esteri non sarebbe cominciata prima di giovedì, all'attesa della Camera per le imminenti dichiarazioni dell'on. Sonnino.

L'attesa è oggi più che mai viva. Montecitorio è molto affollato, e si prevede che per la seduta di giovedì l'assemblea sarà imponente. Si calcola infatti che alla discussione del Bilancio degli Esteri saranno presenti più di quattrocento deputati. La discussione non si prevede lunga, ma alta e interessante. Parleranno, sia pure per semplici dichiarazioni, tutti i capi-gruppo e talune delle maggiori personalità della Camera, d'ogni settore, prenderanno la parola.

Non ci consta se sia stato stabilito che il Ministro degli Esteri parli a discussione inoltrata, cioè sabato, come si diceva stamane, o se invece preferisca di aprire la discussione. Questa seconda ipotesi non sembrava improbabile, ritenendo alcuni che se il Ministro parlasse prima, le linee generali della discussione sarebbero tracciate dalla parola stessa del Governo e gli oratori potrebbero in questo modo meglio precisare e sintetizzare le loro osservazioni. Si obiettava però che il Ministro dovrebbe in questo caso pronunziare un altro discorso per rispondere agli oratori.

Naturalmente, dopo il Convegno di Parigi e i recenti discorsi del Cancelliere germanico e del « Premier » inglese, la aspettazione per le dichiarazioni dell'on. Sonnino è grande.

Finora sono iscritti a Parlare gli on.: Cavagnari, Cotugno, Baccelli, Di Cesarò, Cabrini, Caroti, Vigna, Ivanoe Bonomi, Gasparotto, Fera, Labriola, Petrillo, De Viti de Marco, Foscari, Miliani, Girardini, De Felice, Soderini, Agnelli, Meda, Bevione, Cappa, Giovannelli Alberto, Medici, Ciccotti, Valvassori Peroni, Graziadei, Macchi, Pavia.

In tutto, ventinove, ma si prevede che altri si iscriveranno; ed è probabile che non saranno meno di una quarantina.

Dopo le dichiarazioni dell'on. Sonnino, avremo varie riunioni di gruppi per formulare gli ordini del giorno. Un voto sabato?

LA QUESTIONE DEI NOLI
La responsabilità dell'Italia
secondo un deputato-armatore inglese

LONDRA, 11.

Continuando a polemizzare sul Times circa la questione dei noli italiani, il deputato armatore Houston dichiara che sarebbe interessante conoscere a qual prezzo vengono noleggiati dal Governo italiano le navi impiegate al trasporto di carbone nei porti italiani, come pure la quantità di navi requisite.

Houston mira ad attribuire la responsabilità degli scorsi noli per il trasporto del carbone in Italia, come pure l'alto prezzo a cui il carbone stesso è venduto, non già agli armatori inglesi, ma al Governo italiano. Avanza poi la bizzarra teoria che è con la soprattassa del 50 per cento sui profitti di guerra che l'Inghilterra dà aiuto finanziario all'Italia, dimenticando naturalmente di osservare che l'aumento dei noli pagati dall'Italia riconduce rapidamente in Inghilterra l'ammontare di qualsiasi forma di aiuto economico che l'Italia possa avere ricevuto mentre essa rimane gravata dal debito.

Il colloquio di Asquith col Papa

LONDRA, 11.

Il corrispondente romano dell'Agenzia « Central News » a proposito delle affermazioni di qualche giornale sugli argomenti discussi durante la visita di Asquith al Papa, si dice informato da persone autorevole che nè il Pontefice, nè il cardinal Gasparri fecero allusione alcuna alla pace, durante i loro colloqui col Primo Ministro inglese.

Processo austriaco contro un illustre istriano

ZURIGO, 10.

Si ha da Trieste: Il Tribunale militare ha iniziato il processo per alto tradimento contro l'istriano marchese Girolamo Gravisi Barbabianca. Furono sequestrate le sue sostanze.

Il marchese Girolamo Gravisi Barbabianca appartiene ad un'illustre e nobile famiglia di Capodistria nota per il suo grande amore per l'Italia, per il suo fervido patriottismo. Portano il nome dei Gravisi parecchie benefiche fondazioni di Capodistria. Inoltre i Gravisi si resero benemeriti dell'Istria per gli studi archeologici e ricerche di storia patria.

Ricorderemo questo particolare: il vecchio marchese Gravisi, morto poco tempo fa, provò tanto dolore dopo Lissa che fece voto di non più uscire dal suo palazzo fino a che Capodistria non avesse veduto sventolare il tricolore. Ruppe il voto, e fu visto al Belvedere, il giorno in cui una nave da guerra italiana, che aveva scortato il *Hohenzollern*, con a bordo l'imperatore Guglielmo, da Venezia a Miramar, ancorò per poche ore fra Capodistria e Pirano.

Hugues alla Conferenza economica

LONDRA, 11.

Alla Camera dei Comuni il Primo Ministro Asquith annuncia che Hugues, Primo Ministro dell'Australia, è stato invitato a partecipare alla Conferenza economica di Parigi, come uno dei rappresentanti dell'Impero britannico. Spero sinceramente, aggiunge Asquit, che Hugues accetterà l'invito.

Incidente tra prigionieri a Man

LONDRA, 11.

Il Governo pubblica un comunicato relativo ad un incidente avvenuto nel campo dei prigionieri tedeschi dell'isola di Man. Un prigioniero, attaccato da alcuni compagni, si rifugiò presso la sentinella. Questa ordinò ai compagni del prigioniero di disperdersi. Essendosi rifiutati, la sentinella tirò, ferendone tre.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 11 Aprile 1916.

Nel tratto di fronte fra VALLE ADIGE e VALLE SUGANA, il nemico ha aperto il fuoco con nuove batterie di grande potenza, efficacemente controbattute dalle nostre. Tiri aggiustati delle nostre artiglierie provocarono vasti incendi nei pressi di Caldonazzo (lago di Caldonazzo) e danneggiarono gravemente il forte di Luserna (Alto Astico).

Sull'ISONZO, anche ieri si ebbe intensa attività delle artiglierie lungo tutta la fronte e specialmente sulle alture a nord-ovest di GORIZIA.

Sul CARSO, colonne nemiche che si dirigevano su Oppachiasella e Hudi Log furono efficacemente bersagliate dal nostro fuoco.

La notte sul 10 idrovolanti nemici lanciarono 11 bombe su Grado. Nessuna vittima e danni insignificanti.

CADORNA.

Chiamata alle armi

L' « Agenzia Stefani » comunica:

Per ordine di S. M. il Re sono richiamati alle armi, per mobilitazione, i militari in congedo illimitato delle sottonotate classi, armi e specialità di tutti i distretti del Regno:

a) militari della classe 1890, ascritti alla cavalleria (lancieri e cavalleggeri);

b) militari delle classi 1882 e 1883, ascritti all'artiglieria da campagna;

c) militari delle classi 1882, 1883, 1884, e 1886, ascritti all'artiglieria a cavallo;

d) militari di tutte le classi di milizia territoriale che prestarono servizio nell'arma di cavalleria e nella specialità treno d'artiglieria e del genio;

e) militari delle classi 1882, 1883, 1884 e 1885, ascritti ai minatori del genio.

La presentazione dei militari suindicati avrà luogo, per tutti, nelle prime ore del mattino del giorno 16 aprile 1916.

I richiamati suddetti, muniti del foglio di *congedo* e del *libretto personale*, se ne sono provvisti, si presenteranno al Sindaco del Comune nel quale si trovano, il quale li invierà a destinazione, fornendo loro, se debbono valersi delle ferrovie, il foglio di viaggio, e, ove occorra, anche le richieste e le eventuali anticipazioni per il trasporto sulle ferrovie, sulle tramvie e sui piroscafi.

I richiamati hanno diritto al trasporto sulle ferrovie e sulle linee di navigazione, con le norme che sono riassunte nel manifesto di chiamata, dal Comune dove si trovano fino a destinazione.

Giunti al corpo, i militari riceveranno, qualunque sia il loro grado, l'indennità di trasferta di L. 2 al giorno, sia per il giorno della presentazione al Sindaco, sia per ogni altra giornata di viaggio. Perderanno però la indennità di trasferta per il giorno della presentazione, se questa non avverrà nelle ore antimeridiane del giorno stabilito, senza che il ritardo sia giustificato.

Quelli tra i militari che sono impiegati presso le Amministrazioni ferroviarie del Regno, presso l'Amministrazione telegrafica e postale dello Stato, e presso stabilimenti militari, ed in generale tutti coloro che per ragioni di ufficio o di impiego, si ritengano dispensati, a norma delle vigenti prescrizioni, dal rispondere alla chiamata, devono assicurarsi presso l'Amministrazione dalla quale dipendano, che dall'autorità militare competente sia stato ad esse comunicata la necessaria autorizzazione per la dispensa.

I militari la cui dispensa è subordinata alla compilazione del modello 5, prescritto dalle Istruzioni per l'applicazione del Regolamento sulle dispense dalle chiamate alle armi, non saranno ammessi a fruire della dispensa, se tale modello non sia stato presentato alla vidimazione dell'autorità militare, anteriormente alla data del manifesto col quale vengono richiamati alle armi. Per militari invece, a favore dei quali, giusta le suddette Istruzioni, la dispensa deve richiedersi appena indetta la chiamata, la relativa richiesta dovrà essere fatta al comando del distretto prima del giorno stabilito per la presentazione alle armi.

Ricompense al valor militare

Medaglia d'argento

CONCESSE DAL RE

ROFFI, da Torino, colonnello comandante brigata.

CONCESSE DALLE AUTORITA'

DELLA MEA, da Sacile (Udine), soldato fanteria.
PARIBELLI, da Chiavenna (Sondrio), tenente milizia terr. alpini.
MATTAZZI, da Lanzo d'Intelvi (Como), soldato alpini.
SOLARI, da Prato Carnico (Udine), caporale zappatore fant.
TOFANO, da Palermo, maggiore artiglieria campagna.
FISAULI, da Randazzo (Catania), sottotenente complemento fant.
CANTUCCI, da Siena, aspirante ufficiale complemento fant.
BERARDI, da Sant'Angelo de' Lombardi (Avellino), maggiore generale comandante brigata.
LOMBARDI, da Genova, sottotenente artiglieria montagna.
CANNELLA, da Castronuovo di Sicilia (Palermo), caporale maggiore art. camp.
BUGNI, da Locana (Torino), capitano artiglieria camp.
MARIANI, da Meda (Milano), soldato artiglieria camp.
ORLANDO, da San Donà di Piave (Venezia), soldato art. camp.
PICCOTTI, da Trana (Torino), sottotenente compl. fant.
CESCHI, da Aulla (Massa Carrara), aspirante ufficiale compl. fant.
FABBRINI, da Castelnuovo Berardenga (Siena), caporale fant.
VALLOGGIA, da Cressa (Novara), caporale fant.
DE LORENO, da Laureana di Borrello (Reggio Calabria), sottotenente compl. fant.
DI FRANCO, da Rionero Sannitico (Campobasso), trombettiere bersaglieri.
D'ANNUNZIO, tenente complemento cavalleria.
ADINOLFI, da Santa Maria Capua Vetere (Caserta), tenente fant.
AGNESOTTI, da Viterbo (Roma), capitano fant.
BANDI DI VESME, da Torino, soldato cavalleria.
BARATTELLI, da Avellino, capitano fanteria.
BARBINI, da Livorno, tenente fanteria.
BASSI, da Gettro (Como), soldato alpini.
BERNARDINIS, da Udine, sottotenente alpini.
BERNI, da Roma, sottotenente complemento art. fortezza.
BEVILACQUA, da San Martino in Pensilis (Campobasso), caporale maggiore fant.
BIGAZZI, da Incisa in Valdarno (Firenze), capitano fant.
BLASI, da Rieti (Perugia), tenente complemento fant.
BONUCCI, da Santa Fiora (Grosseto), caporale fant.
BORLA, da Trino (Novara), sottotenente aiutante maggiore fant.
STOCCO, da Mirano (Venezia), soldato artigl. camp.
BOTTERO, da Reggio Calabria, capitano artiglieria campagna.
BIGIOTTA, da Tortorici (Messina), caporale genio.
BRUNO, da Rogiano Gravina (Cosenza), sottotenente complemento fanteria.
BUGNI Oreste, da Locana), Torino) tenente artiglieria campagna.
BUSACCA, da Vittoria (Siracusa), sottotenente fanteria.
CALENDA, da San Marzano sul Sarno (Salerno), capitano fanteria.
CAMPANINO, da Capua (Caserta), sottotenente 15 fanteria.
CASTAGNA, da Ceresara (Mantova), tenente artiglieria montagna.
CASTALDO, da Napoli, soldato fanteria.
CATAPANO, da Napoli, tenente complem.
CAVALIERI, da Bologna, sottotenente complemento fanteria.
CAVICCHI, da Parma, 1.o capitano fant.
CERATI, da Castelponzone (Cremona), maggiore fanteria.
CERVELLI, da Roma, primo capitano medico riserva divisione fanteria.
CHIARINI, da Firenze, 1.o capitano fant.
CISTULLI, da Turi (Bari), sergente fant.
COMBI, da Roma, sottotenente fanteria.
COPPA, da Casale Monferrato (Alessandria), tenente complemento fanteria.
CUNICO, da Thiene (Vicenza), sottotenente alpini.
DE VIVO, da Sarno (Salerno), soldato fanteria.
DI CLEMENTE, da Bisceglie (Bari), tenente fanteria.
DI LORENZO, da Massafra (Lecce), sergente fanteria.
DI ORESTE, da Penne (Teramo), primo capitano fanteria.
DITTO, da Seminara (Reggio Calabria), soldato fanteria.
FEROCE, da Serravalle di Chienti (Macerata), soldato fanteria.
FERRARI, da Arquà Polesine (Rovigo), soldato artiglieria campagna.
FICARRA, da Venezia, sottotenente complemento fanteria.
FILORAMO, da Modica (Siracusa), sottotenente complemento fanteria.
FOGLIATO, da Poirino (Torino), sergente artiglieria montagna.
FURGIERO, da Roma, sottotenente artiglieria campagna.
FRANCESCHINI, da Numana (Ancona), capitano fanteria.
FRANCHI, da Occimiano (Alessandria), maggiore fanteria.
GALLO, da Aversa (Caserta), sottotenente complemento fanteria.
GATTI, da Alessandria, capitano artiglieria campagna.
GIUDIULI, da Lecce, sottotenente fant.
GRAMENTIERI, da Tredozio (Firenze) soldato fanteria.
GUISO, da Nuoro (Sassari), soldato fant.
IMPERATORE, da Caserta, primo capitano artiglieria campagna.
LAEZZA, da Afragola (Napoli), soldato fanteria.
LIBERTINI, da Minervino Murge (Bari), soldato reggimento fanteria.
LIMONTA, da Contra (Como), sergente artiglieria campagna.
LIOTTI, da Napoli, primo capitano fant.
LO IACONO, da Modugno (Bari), sergente maggiore fanteria.
LOMBARDO, da Campobasso, maggiore fanteria.
LOPANE, da Trani (Bari), sottotenente complemento fanteria.
LOVECCHIO, da Villarosa (Caltanissetta) soldato fanteria.
LUGLIO, da Napoli, soldato fanteria.
MANCINI, da Arezzo), sottotenente complemento bersaglieri.
MAZZUCHELLI, da Siviano (Brescia), caporal maggiore fanteria.
MEOMARTINI, da Colle Sannita (Benevento), maggiore generale comandante brigata.
MOLINARO, da Buja (Udine), soldato alpini.
MONDINI, da Casalbuttano ed Uniti (Cremona), caporale fanteria.
MONGIAT, da Tramonti di Sopra (Udine), sergente alpini.
MONTI, da Bologna, tenente colonnello fanteria.
MORAMARCO, da Nereto (Teramo), capitano fanteria.
MORAMARCO, da Altamura (Bari), sergente fanteria.
MUSIELLO, da Manduria (Lecce), sergente fanteria.
PANSERI, da Marzano (frazione Castel Lambro) (Pavia), soldato alpini.
PAOLUCCI, da Pieve Torina (Macerata), caporale fanteria.
PARODI, da Genova, sottotenente complemento fanteria.
PEREGO, da Verona, capitano fanteria.
PES, da Ozieri (Sassari), caporale maggiore fanteria.
PESCATORE, da Lacedonia (Avellino), sottotenente complemento fanteria.
PIAGGI, da Voghera (Pavia), soldato artiglieria montagna.
PIAZZA, da Spoleto (Perugia), sergente maggiore fanteria.
PICCIONE, da Castelbellino (Ancona), soldato fanteria.
PIRONTI, da Napoli, tenente fanteria.
PIUNTI, da Ripatransone (Ascoli Piceno), caporale maggiore fanteria.
PUMO, da Calatafimi (Trapani), capitano fanteria.
RAVAGLIA, da Ravenna, sergente fant.
RICAPITO, da Bitonto (Bari), sottotenente complemento fanteria.
ROSSI, da Roma, sottotenente fanteria.
ROTONDI, da Avellino, colonnello comandante fanteria.
ROVARIS, da Bellano (Como), soldato alpini.
ROYCH, da Cagliari, 1.o capitano fant.
SABINI da Napoli, ten. artiglieria camp.
SAMPAOLO, da Porto di Recanati (Macerata), soldato fanteria.
SAMPIETRO, da Cassolnovo (Pavia), caporal maggiore fanteria.
SANSONI, da Strasburgo (Alsazia), capitano alpini.
SANTINI, da Correggio (Reggio Emilia), soldato artiglieria campagna.
SCOLARI, da Torino, colonnello comandante fanteria.
SETTANNI, da Rutigliano (Bari), tenente fanteria.
SIMONE, da Monopoli (Bari), tenente complemento fanteria.
SIMONELLI, da Ancona, sottotenente fanteria.
SPERANZA, da Pieve Porto Morone (Pavia), caporal maggiore fanteria.
STUTO, da Girgenti, primo capitano fanteria.
TAPPI, da Vercelli (Novara), capitano cavalleria.
TENTI, da Savona (Genova), capitano aiutante campo brigata.
TICCHI, da Salsomaggiore (Parma), soldato fanteria.
TROTTA, da Muro Lucano (Potenza), caporale fanteria.
TRULLA, da Genova, colonnello fanteria.
TURCO, da Zevio (Verona), tenente alpini.
VALENSISE, da Polistena (Reggio Calabria), sottoten. complemento fanteria.
VANINI, da Ossuccio (Como) sold. alpini.
VARONE, da Sessa Aurunca (Caserta), sergente fanteria.
VASARRI, da Firenze, capitano fanteria.
VELA, da Ariano di Puglia (Avellino), sottotenente fanteria.
VERDESI, da Roma, primo capitano fanteria.
VETROMILE, da Bella (Potenza), capitano fanteria.
VIGLIONE, da Napoli, soldato fanteria.
VITALI, da Bellano (Como), soldato alpini.
ZOCCA, da Catania, sergente maggiore fanteria.

Ai morti in combattimento

Medaglia d'argento

AMMILLERI, da Roma, sottotenente complemento, fanteria.
ANCONA, da Venezia, tenente fanteria.
APPUGLIESE, da Matrice (Campobasso), caporale fanteria.
ANGUGLIARO, da Trapani, tenente aiutante maggiore fanteria.
BALDINI, da Prato, soldato fanteria.
BRATTELLI, da Chieti, capitano fanteria.
BUDILLON, da Napoli, sergente fanteria.
CAVALLO, da Cuneo, caporale maggiore zappatore fanteria.
CHIMIRRI, da Siracusa, sottotenente complemento fanteria.
COLLI, da Cervarese Santa Croce, sottotenente fanteria.
COMAZZI, da Marano Ticino, sergente genio.
DE ASTIS, da Terlizzi, tenente fanteria.
DE GENNARO, da Cerano d'Intelvi, caporale fanteria.
DEL GAUDIO, da Roma, capitano fant.
DE ZIO, da Polignano a Mare, sottotenente fanteria.
DE GIROLAMO, da Bologna, capitano fanteria.
DONADELLI, da Venezia, tenente fanteria.
FRANGIPANE, da Campobasso, sottotenente fanteria.
GALANTE, da Sulmona, sottotenente fanteria.
GALIZZI, da Castellucchio, sottotenente artiglieria campagna.
GAMBELLI, da Todi, sergente maggiore, fanteria.
GHIBELLINI, da San Lazzaro di Savena, caporale fanteria.
GIANGROSSO, da Ripatransone, soldato fanteria.
GRAZIANO, da Avellino, sottotenente fanteria.
LANZALONE, da Salerno, sottotenente fanteria.
LOPRETE, da Brindisi, sottoten. fanteria.
LUPO, da Crova, sergente fanteria.
MARICONDA, da Napoli, sottot. fanteria.
MATTANA, da Assemini, soldato genio.
MELLI, da Suzzara, tenente fanteria.
MIATTON, da Roma, sottoten. fanteria.
MUSACCI, da Copparo, caporale artiglieria campagna.
NACHERA, da Messina, sottotenente fant.
NERI, da Faenza, sottotenente fanteria.
ORIGLIA, da Nocera Inferiore, capitano fanteria.
PEPE, da Acquaviva delle Fonti, tenente fanteria.
PERETTI, da Bergamo, maggiore fanteria.
PIAZZANI, da Incudine, caporale maggiore fanteria.
PLACITELLI, da Fondi, sottotenente fant.
PROIETTI, da Cellano, sergente fanteria.
ROSIELLO, da Napoli, sottoten. fanteria.
RUSCONI, da Lecco, capitano fanteria.
SANTARELLA, da Corato, soldato artiglieria campagna.
SANTORO, da Fontana Liri, soldato fant.
SCAFARO, da Napoli, maggiore fanteria.
SCOLASTRA, da Monte Fano, caporale fanteria.
SOLARI, da Prato Carnico, caporale maggiore fanteria.
SOLDANO, da Gergenti, sottotenente fant.
SPEDALIERI, da Catania, sottotenente fanteria.
SPRIZZI, da Palmi, caporale fanteria.
STARACE, da Napoli, tenente fanteria.
TAIANI, da Salerno, soldato fanteria.
TEBADI, da Parma, sergente fanteria.
TERAMEA, da Casamassima, soldato fant.
TUCCI, da Ascoli Piceno, tenente fant.
VIVIANI, da Terni, tenente fanteria.
VOLPI, da Carrara, tenente bersaglieri.

Luttuoso anniversario per Benedetto XV

GENOVA, 11. — Ricorrendo oggi il primo anniversario della morte del marchese della Chiesa, fratello di Benedetto XV, è stata celebrata a Pegli una messa di suffragio. Alla messa assistevano la contessa Giulia Persico, sorella di S. S., con la figlia contessa Vernier.

E' morta Suor Maria Ravasco

GENOVA, 11. — E' morta nel pomeriggio di ieri Suor Maria Eugenia Ravasco, superiora dell'omonimo istituto di piazza Carignano, attualmente adibito, per concessione sua, a ospedale sussidiario militare.

La scomparsa di questa santa donna è degna di nota anche fuori della sua città perchè fu la continuatrice della sua congiunta che fondando l'Istituto Ravasco aveva dato vita a un organismo di istruzione di beneficenza di prim'ordine. Le opere di questa compianta suora si riassumono nell'esercizio della pietà e della virtù cristiana e nella santa missione dell'educazione delle giovanette. Era nata nel marzo 1865; aveva cioè solo 50 anni ed aveva speso la sua vita quale maestra dell'istituto fondato dalla sua congiunta, in modo esemplare, finchè le forze glielo permisero. Il lutto che oggi colpisce l'istituto Ravasco è lutto di un numero grandissimo di famiglie genovesi che ad esso affidarono ed affidano le loro figliuole, ben sapendo che esse ne usciranno migliori nella mente e nel cuore.

Un truce delitto a Milano
Movente il furto?

MILANO, 11.

Un tremendo fatto di sangue, che sembra avere per movente il furto, è avvenuto questa notte in un appartamento sito alla via Manzoni numero 31. Ivi abita al terzo piano, dalla parte del cortile, il negoziante in vini Edoardo Galli, di anni 60. Con lui abita la cognata Adele Tradati, di anni 50, la quale dopo la morte della sorella aiuta il cognato in un negozio posto nello stesso immobile; ma che dà in un vicolo laterale. Il Galli chiuso il negozio poco oltre la mezzanotte, insieme al suo garzone che per la prima notte avrebbe dovuto dormire nella sua casa, salì all'appartamento. Non appena entrato indicò al garzone la cameretta a lui assegnata e posta presso la porta d'ingresso. Nel far ciò, con suo vivo stupore scorgeva un individuo nascosto sotto il letto. Senza esitare egli ingiunse allo sconosciuto di uscire di là sotto. L'uomo ubbidì, ma paratosi dinanzi al Galli senza profferire parola gli esplose rapidamente contro la sua rivoltella colpendolo in pieno petto; e poichè il garzone, tale Angelo Alini, cercava di impedirgli la fuga, sparò anche contro di lui un colpo che andò a vuoto; poi riuscì a dileguarsi.

L'Alini e il Galli dettero l'allarme svegliando la Tradati, che aiutò il garzone, a trasportare il ferito nella di lei camera. Però non appena adagiato in una poltrona il poveretto spirava.

Questo, in succinto, il racconto fatto dall'unico testimone oculare, l'Alini. La polizia, subito avvertita, si è recata sul posto ispezionando ogni angolo dell'immenso caseggiato, senza però riuscire a scoprire lo assassino. Perciò la casa è stata piantonata da numerosissimi agenti che vi hanno stazionato fino a stamane. In fondo ad una scala di servizio, dalla quale pure si accede all'appartamento del Galli è stata trovata una ciotola di legno, nella quale era il denaro incassato durante la giornata al negozio, e che il Galli aveva in mano nel momento in cui fu ucciso. Poco distante erano le chiavi del negozio e dell'appartamento, ma il denaro era sparito.

Il garzone Alini è stato trattenuto in questura per informazioni. Perquisito è stato trovato in possesso di 140 lire in biglietti da 5 e da 10, nonchè da 13 o 14 lire in spezzati d'argento, denaro che egli dice frutto delle sue economie e che aveva indosso perchè da quella sera cambiava domicilio. D'altra parte sembra che non si debba aver ragione di sospettare di lui, non essendo in grado di conoscere la casa, nè le abitudini del Galli. L'autorità procede attivamente nelle indagini.

Un possidente ucciso presso Parma

PARMA, 11. — Sull'argine del Budriuzzo presso Zibello (Parma) è stato rinvenuto il cadavere di un noto possidente del luogo, certo Frati Virginio.

Le indagini compiute dalle autorità hanno condotto all'arresto di un giovane del Comune di Soragna, certo Berti Giuseppe di anni 18, che fu trovato nei pressi di Borgo S. Donnino. Messo alle strette da abili domande, finì per confessare il delitto.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DISPONIBILI per consegne scalari Aprile Maggio 40 Torni 15 Trapani 10 Filettatrici speciali per proiettili da 75 e 87 m/m. Disponibili pure Pinze per sgrossare finire e centrare proiettili da 75 ft tutte visibile. Scrivere Casetta 1101. A. Haasenstein e Vogler, Torino. 41-900

LAGUNA BURANO in tenuta di Capalbio, Comune di Orbetello affittasi per anni quattro. Per schiarimenti e trattative rivolgersi alla Società Agricola Anonima «Capalbio» Roma, Piazza S. Claudio 166. R-26-46247

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici guariscono domandando Libro gratis. Laboratorio Valenti, Bologna. 10-04

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BENESTANTE distinta famigliola impiegato desiderando vera protezione conoscerebbe influente persona, associazione, religioso. Immancabile reciprocità, assoluta serietà. Scrivere Ricevuta inserzione 46704, posta. 21-46704-R

CHIROMANCIE, Caractère, sort expliqué. Etude scientifique. Reçoit 2-6. Madame Liliang via Babuino, 55, 1.o piano. 10-5965-R

DISTINTA signorina colpita sventura disperata sfratto casa implora persona bontà vera salvarla subito. Lauri 35, posta Roma. 17-19200

FARMACIA posizione centrale Roma acquisterebbesi indicando condizioni. Scrivere Casetta 91 E. Haasenstein e Vogler, Milano. R 15-045 R

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DISTINTO ventiseenne conoscerebbe signorina compagnia conversazione, eventuale matrimonio. Porto armi 685-1114. 11-19274-R

VEDOVA trentacinquenne moralissima buona posizione sposerebbe impiegato superiore anche anziano. Ricevuta inserzione 46635, posta Roma. 15-46635

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Fabbricante mobili lusso comuni liquida eliminando spese negozio. Corso Italia quaranta. R-12-19253

ANELLO, solitari, braccialetto, orologio, perle, fucile, «Singer» fotografica, altro svendita. Libretto 8708. R-12-19282

CARROZZE, carrozzini, finimenti usati, vendonsi occasione. Via Colosseo 23. R-8-46710

PIANOPIANOLA Förster apparecchio Poppers nuovissimo perfetto pianoforte estero incrociato Due Macelli 102. R-12-46697

RUOTE, sale, molle, cappotte, fanali, altri accessori di carrozze dismesse primarie fabbriche, prezzi mitissimi, Via Colosseo 23. R-17-46711

TREGGIA lire 110, Carriole bellissimo valore 1200. Vendo 650. Causa richiamo. Ostilia 47. R-13-46706

VENDO cassaforte, piccola murare macchina scrivere, cucire, mobili. Vite 14. R-10-19078

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOIE compro prezzo massimo, anche pignorate, via Giovanni Lanza 146 int. 9. R-12-46080

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI persona disposta impiegare capitali sfruttando Italia brevetto già molto rimunerativo Francia. Rivolgersi: Ditta L. Grimaud e C. Via Nazionale 114, Roma. R 22-36589

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPARTAMENTINI 2-3-4-5 camere cucina, gas luce. (Prezzi convenienti). Prati Castello, Ufficio affitti Otranto 45. R-15-19606

APPARTAMENTO signorile, mezzogiorno 6 camere, bagno, Principe Umberto 274. R-10-19416

ELEGANTISSIMO appartamento mobiliato 7 vani cucina bagno, via Principessa Clotilde 7, visibile dalle 13 alle 18. Indirizzarsi portiere. R.18-19314

FONTANELLA BORGHESE 42. Mezzanino, adatto: abitazione, ufficio, laboratorio sempre visibile. R-10-19331

PER Ufficio, Società, Ministeri, affittasi in via Due Macelli 66 piano primo, grande appartamento dodici camere con ascensore. R-15-19060

RICHIAMO armi affitterei appartamento mobiliato 5 camere, cucina, terrazzo, impianto elettrico, gas, 140 mensili. Corso Umberto 462 interno 13. Visibile dalle 14 alle 16. R.24-46655

TRASTEVERE. Vascellari 20, due camere. Fratta 7. Mastai. Appartamentini botteghe. 16-10-19832

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERA in palazzo famiglia posizione non comuni, a distinto funzionario o signora onestissima volendo pensione. Vicinissima via Nazionale. Recapito: Panisperna 224 ufficio. Mattino 9-12. Pomeriggio 16.30-20. E-99-40654

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CINEMATOGRAFICA scuola artistica serissima soltanto femminile. Insegnante perfetto. Tessera 49717, posta. R-11-19306

MAESTRO diplomato in musica darebbe lezioni di piano, ripetizioni d'armonia, contrappunto ottime referenze. Pretese miti. Scrivere E. 134 Haasenstein e Vogler. R 21-46590

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI signorina capace ripetizione latino ragazzo 3.o ginnasio. Corso Vittorio 24. 11-19320

Corrispondenze

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALITO. Giuocare di astuzia anche iersera; e poi irridere, rinfacciarmi la mia doverosa credulità; andarrene infine in quel modo: oh! la vostra schiettezza; oh! il vostro amore!! — Ora che non temo, nè spero, lasciatemi ripetervi; non vi stimo e vi amo; sì, vi ho amato e vi amo tanto. Ma voi non avete compreso, e non avete fatto nulla per guadagnare la mia stima, avvicinarvi al mio amore. Siete rimasta capricciosa, orgogliosa, indocile ed aggressiva sempre, fino all'ultimo! Non mi sono piegato perchè vi amo; soltanto se fosse stata «una relazione consueta» sarebbe andato a gonfie vele! 19311

CHERUBINO 6. Supposizioni infondate, anima mia: immutabile, fedelissimo. Abbracciotti teneramente. 1-7456

LETIZIA. Deluso, avvilito, invoco vostre notizie. Pensiero teco. Andrea Carloni. 7457

MA L'AMOR MIO NON MUORE. Neanche oggi le vostre parole mi hanno dato la gioia che è il desiderio di ogni attimo della mia giornata. Ieri i vostri occhi mi hanno detto che mi volete bene. E' vero? 30-9334

SOMMACAMPAGNA. Faccia come meglio crede, però pregola vivamente dirmi, stabilire qualcosa: soffro così, se vuole scriva: tessera municipale 19998. 19-46651

TRAM MUNICIPALE. Bellissima signorina se gradite mia vivissima ammirazione, degnatevi scrivermi: Tessera Avvocato 2268, posta restante. 15-19202

16115. Serena. Che splendida primavera! Eppure per me manca il fiore più bello e più profumato. Ricordi mai il povero esiliato in Siberia? 23-7455

20 FEBBRAIO bruna signora. Scrissi, non risposi; non letta tua. Forse terza edizione qui solamente quarta; regolati. Nessuna lettera con biglietto. Meravigliavomi io dimenticanza rapida. Non riscrissi, orgoglio. Ti penso ardentemente. B... continuamente immagino. Tranquillizzati. Sempre tuo. Infiniti. 40-7452

65432, Mercoledì 12 sarò costì, pregoti darmi qualche istruzione. Tanti, tanti carissimi. 12-7458

12 aprile — Appendice de "La Tribuna" — N. 47

L'uomo delle tenebre

Romanzo di PAUL DE GARROS

— E su che basate questa supposizione?

— Ma non è punto una supposizione; è una certezza. Il piccolo Uberto, che dorme nella camera attigua a quella della signora baronessa, ha visto, in un momento in cui era sveglio, il preteso domestico americano entrare nella stanza della malata in punta di piedi e portar via la bottiglietta.

Il signor Blainville continuava a non credere e sorrise.

— Mi congratulo con voi — disse — che avete un'immaginazione meravigliosa. Dovreste scrivere un romanzo... «Le confessioni di una cameriera», per esempio, se non è già fatto. Ma qui non possiamo tener conto di elucubrazioni fantastiche, che non danno altro risultato che di far perdere tempo.

— Ma, signor procuratore, — osservò il signor Dumontcel, un po' irritato di quella incredulità preconcetta — a me sembra poi che non abbiate perduto tempo a conoscere un testimone, il quale asserisce d'aver visto il dottor Vernois, di cui vi siete fitto in capo di non ammettere neanche l'esistenza, pur abbastanza dimostrata. D'altra parte, se debbo riferirmi a quanto diceva poco fa il signor giudice istruttore, questa visita non sarà affatto inutile.

— Ah! capisco, avvocato, a che volete alludere. Ho punta la vostra curiosità.

— Molto, lo confesso.

— Ed io mi domando se debba soddisfarla. Certe cattive lingue — disse il signor Couturier con un sorriso ironico — non mancheranno di insinuare che il mio ufficio diventa uno stanzino di portinaio... Tuttavia la presenza del signor procuratore della Repubblica mi guarentisce, almeno, che non sarò accusato di far soppiatterie.

— Eh! perbacco! — fece il signor Blainville con una risata — quante precauzioni! Che diavolo avete a rilevarci?

— Non è gran cosa in sè, ma pure è una piccola sorpresa, la quale però avrà, io credo, grosse conseguenze... Non vi rammentate che, qualche giorno dopo il dramma del bosco della Comté, un giornale parigino ha riprodotto il *fac-simile* d'una busta col bollo di Vichy e l'indirizzo della signora Simona De Montescourt, e che a quel *fac-simile* teneva dietro un articolo con cui si tentava di dimostrare che la presenza di quella busta nella tasca d'un viaggiatore proveniente dall'Alvernia a Parigi durante la notte del misfatto, costituiva contro quel viaggiatore e contro la giovane vedova De Montescourt una prova schiacciante della loro colpevolezza?

— Me ne rammento benissimo — mormorò il signor Blainville, un po' inquieto. — precisava con una logica rigorosa le apparenze, le presunzioni che potevano trarsene contro la signora De Montescourt e contro suo fratello, poichè il viaggiatore misterioso, a cui il giornale accennava, non poteva essere che il signor Trémorel.

— E vi ricordate anche come io non abbia punto condivisa quella vostra opinione — rettificò il giudice istruttore — ed abbia anzi sostenuto davanti a voi che la riproduzione del facsimile della busta non era semplice opera giornalistica, ma bensì una trama abilmente ordita per fuorviare la giustizia.

— Voi, infatti, avete sostenuto questo, ma io non me ne sono persuaso. E, dopo ciò, di comune accordo, per maggior sicurezza, abbiamo deciso di far arrestare subito la signora Simona De Montescourt e, quando sarebbe stato possibile, suo fratello.

— Mettiamo pure: di comune accordo — disse il signor Couturier, sorridendo. — E così non posso negare di aver firmato i due mandati di arresto.... che avrei potuto non firmare... Ma voi sapete con quale ripugnanza li ho firmati.

— Potevate astenervene.

— Avreste fatto meglio....

— Ma insomma, a che volete venirne? — interruppe il signor Blainville, con una certa nervosità.

— Voglio semplicemente dimostrarvi che non avevo torto di diffidare e che l'articolo era precisamente ispirato da qualcuno, il quale aveva il massimo interesse di stornare da sè le indagini della giustizia, cioè, del colpevole.

— Mi sembra che corriate troppo.

— Vado direttamente alla mèta. La cosa è così evidente che non c'è da stare in dubbio..

— Datemi allora qualche spiegazione.

— Voi sapete che quattro giorni fa ho spedito a Parigi un mandato di arresto contro Francesco Vernois?

— No, non lo sapevo.

— E' così.... Si sono allora messi a cercare seriamente questo Vernois il quale esiste davvero, perchè ieri solamente si è scoperto il suo domicilio; ma l'uccello era volato via ed il portinaio ha dichiarato di non averlo più veduto da due o tre giorni. Tuttavia si è operata una perquisizione nel suo alloggio e si è fatto bene, poichè si è trovato un documento molto importante per lui. Un ispettore, esplorando uno sgabuzzino oscuro, ha scoperto una lastra fotografica rotta in due, che il dottor Vernois deve aver fatto cader là per disavventura, dimenticandovela poi. Questa lastra mi è stata subito inviata ed io l'ho ricevuta stamattina. Eccola. Voi potete verificare che rappresenta la busta, la quale ha servito ad architettare contro la signora Simona De Montescourt e contro suo fratello tutto l'edificio delle pretese prove.

Il signor Blainville fece una smorfia significativa.

Ciò nondimeno s'acconciò a chinarsi per vedere in trasparenza la lastra che il giudice istruttore reggeva con ambo le mani per tener congiunti i due pezzi.

— Va bene — borbottò il procuratore —. Ma in fondo che prova ciò?

— Ciò prova che il viaggiatore d'Alvernia e l'autore di quell'articolo sono un solo e medesimo individuo... ciò prova che Vernois, il quale possedeva la busta per averla rubata coi biglietti che conteneva al proprietario, ha creduto, pubblicando quel facsimile sul foglio parigino, gettare tutti i sospetti sul signor Tremorel e sopra sua sorella... ciò prova, infine, che tutti i malfattori sono veramente imbecilli, i quali non possono mai starsene cheti quando il silenzio sarebbe la maggior guarentigia della loro sicurezza, ed ordiscono stupide trame di cui rimangono vittime essi stessi.

— Queste deduzioni sono forse giuste, — si arrischiò a dire il procuratore — ma mi sembrano un po' affrettate.

— Non mi pare. La cosa adesso si presenta chiarissima.

— Tanto meglio. Io, confesso, ho bisogno di rifletterci sopra. Quindi, a fra poco.. E non dimenticate l'affare di Randanne... il tentativo d'avvelenamento... Recatevi lassù al più presto possibile... Ah! questa gente ci dà un gran da fare!

E, dette queste importanti parole, il signor Blainville salutò e scomparve, con aria un po' mortificata, nel corridoio, che conduceva al suo ufficio.

X.

Raoul Des Ollières non aveva visto sua sorella partire per Randanne senza sentirsi invaso da una vaga apprensione.

Certamente, il suo egoismo, la cura della propria tranquillità l'avevano trattenuto dal seguirla; ma adesso non si sentiva quieto, pensando che Margherita andava ad immischiarsi, così sola, in una faccenda molto imbrogliata, a lanciarsi sola, in una lotta, in cui si esponeva, se non a veri pericoli, certamente a grossi fastidi, almeno.

Per caso strano, Renato s'era alzato quella mattina abbastanza di buon'ora ed era tanto più nervoso quanto più sfaccendato.

Dopo la partenza di sua sorella, non sapendo in qual modo ammazzare il tempo, prese un libro e andò a sedersi nel salone sovra una poltrona accanto al fuoco.

Non era lì da tre minuti, quando si vide apparire davanti Teresa Vernois.

Essa veniva innanzi più timida, più sconfortata che mai e cogli occhi rossi di lagrime.

Appena la vide, Raoul, con uno slancio di compassione sincera, le chiese:

— Oh! che avete, signora?

— Non è niente — essa rispose — quasi niente... per voi... Ho udito senza volerlo, i discorsi fatti tra voi e vostra sorella... o, piuttosto, quelli fatti prima tra vostra sorella e la cameriera della signora De Montescourt, poi quelli tra vostra sorella e voi... Oh! v'assicuro ch'è stata un'indiscrezione veramente involontaria e ve ne domando scusa... Ne sono stata ben punita... quantunque sia forse meglio ch'io sia avvisata...

— Voi sapete tutto?

(Continua).